ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Martedì 5 Giugno 1906* [redacted]

MATTINO — NUM. 154

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

corpo 7: ... *Necrologie* L. 1.50 — ... avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — ... 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

IL CASO DI BIELLA

Dobbiamo constatare con grande dolore un altro sintomo della degenerazione della nostra vita pubblica. Ieri era la violenta o faziosa intromissione della politica parlamentare nell'amministrazione della giustizia, che si rivelò collo scandaloso grazia a Linda Murri; oggi, collo stesso sentimento di profondo dolore dobbiamo segnalare alla pubblica attenzione metodi non rivelatisi soltanto in queste elezioni, ma in queste ultime elezioni rinnovatisi con una frequenza metodica che fa temere dell'avvenire politico della nazione. Le battaglie elettorali, perchè siano civili, debbono essenzialmente, radicalmente essere sincere nella sostanza e nella forma. Nella sostanza, perchè il voto deve essere libero, sottratto ad ogni violenza, superiore ad ogni imposizione, sotto qualsiasi parvenza essa si manifesti. Perciò noi in Piemonte abbiamo combattuto con tutte le nostre forze le elezioni ripetute dell'on. Gavotti, costituzionale, perchè dovute al denaro: abbiamo combattuto quello del Bonricino, costituzionale esso pure; pronti sempre a combattere tutte le elezioni, anche e specialmente degli uomini del nostro partito, che abbiano una fonte impura.

E le elezioni devono essere pure anche nella forma; cioè devono essere rispettate lealmente e sinceramente tutte le disposizioni di legge che regolano la materia elettorale. Rispettate, naturalmente, da tutti i partiti, costituzionali e socialisti, essendo la legge l'unica garanzia per ogni cittadino.

Invece nelle elezioni di domenica scorsa abbiamo notato fenomeni che ci attristano nel più profondo del cuore: ad arte si è tentato in alcuni Collegi di contrastare quella che era la libera ed onesta manifestazione della maggioranza degli elettori.

A Portomaggiore i presidenti dei seggi nella lotta fra Enrico Ferri e l'ing. Chiozzi, costituzionale, hanno proclamato eletto l'on. Ferri, ritenendo come nulle 72 schede che erano soltanto contestate. La legge parla chiaro: per nulle si devono intendere solamente quelle schede che mancano del bollo e della firma dello scrutatore: le schede nulle non sono computate nel numero dei votanti: onde Ferri ha potuto essere eletto anche se non ha ottenuto la metà più uno dei votanti. E ciò contro la precisa lettera della legge.

Nel Collegio di Guastalla il candidato costituzionale ottiene 2547 voti; Sichel, socialista, 2653; ma vi sono 187 schede contestate, quasi tutte del candidato costituzionale, il che vuol dire che il costituzionale raccoglie più di 2700 voti: il ballottaggio è pericoloso; anzi quasi certamente disastroso. I socialisti presidenti del seggio non proclamano, come era stretto loro dovere, il ballottaggio: rimandano tutto alla Camera. Così passerà qualche tempo: quando questa pronunzierà il ballottaggio, come ne sarà costretta, le condizioni elettorali potranno essere mutate. Non lo saranno? Nulla sarà perduto.

A Biella — e veniamo al caso che tutti possiamo controllare — perchè avviene alle porte di Torino, succede un caso inverso. Il candidato costituzionale comm. Eugenio Bona ottiene 200 voti di maggioranza; riconosciuti anche dai suoi avversari: ma vi sono più di centocinquanta schede contestate, fra cui, autorevoli informazioni ci assicurano che vi siano venti o più schede contestate perchè recanti soltanto la dicitura *Eugenio Bona*, e non il *commendatore*: altre schede sarebbero contestate perchè invece di Bona Eugenio si leggerebbe il o no « Eugenio Bono, o Boni, o Bona ». La legge e la giurisprudenza in questo punto parlano chiaro: quando non è dubbio il pensiero e la designazione del candidato, l'interpretazione della legge deve essere larghissima.

E' una giurisprudenza che rende omaggio alla coscienza degli elettori, liberamente manifestatasi. In ogni modo, è certissimo che le venti schede recanti il nome di « Eugenio Bona », senza la commenda, devono senza dubbio alcuno essere attribuite al candidato costituzionale, il quale con esse deve essere eletto a primo scrutinio.

L'assemblea dei presidenti, dopo una seduta durata sei ore, decise il ballottaggio.

Ma i costituzionali non devono assolutamente cadere nel tranello. Il diritto, la legge, l'equità, la giustizia è con loro. Il comm. Bona è deputato di Biella per libera manifestazione degli elettori: quindi tutte le arti per un ulteriore appello devono essere respinte dal partito costituzionale colla serenità e colla coscienza che dà il buon diritto.

Noi scriveremmo queste stesse parole se nelle condizioni del Bona si trovasse il Rigola. Abbiamo l'ingenuità di credere che quando si tratta di legge i partiti devono assolutamente scomparire, perchè altrimenti al diritto subentra la violenza, e colla violenza la degenerazione di ogni concetto di libera vita politica.

Perciò noi, non in nome del nostro partito, che reputiamo sempre inferiore alla legge, ma in nome della legge, che reputiamo sempre superiore a tutti i partiti, diciamo ai costituzionali di Biella: La maggioranza dei presidenti ha proclamato il ballottaggio: noi capiamo che vi sono più di sei schede validissime (quelle che occorre perchè il Bona possa essere eletto a primo scrutinio), tanto valido che non temiamo il giudizio della Camera dei deputati e della Giunta delle elezioni, *nella quale tutti i partiti sono rappresentati*, dando così sicurezza a tutti che il responso sarà secondo giustizia.

Perciò noi diciamo al nostro partito di sollevare immediatamente formale protesta alla Camera dei deputati, nelle vie legali, contro la proclamazione del ballottaggio, e di *astenersi in massa, assolutamente in massa* nella elezione di ballottaggio. Noi non amiamo la violenza. La Camera dei deputati esaminerà la protesta: al giudizio prenderanno parte anche deputati socialisti. Se la Camera troverà, come *in modo assoluto non potrà diversamente*, che il Bona ha molto di più dei sei voti mancanti, lo proclamerà deputato di Biella: se no (e questo non potrà accadere perchè davanti a giudici sereni la matematica non è un'opinione) proclamerà Rigola eletto senza competitori nelle elezioni di domenica prossima.

Il problema è netto e chiaro: o abbiamo ragione noi, e a noi apparterrà il Collegio; o abbiamo torto, e il Collegio abbandoniamo senza lotta agli avversari.

Chiunque sia di buona fede può accettare questo dilemma. Gli avversari, se hanno ragione, ci guadagnano la certezza della vittoria di domenica prossima; se hanno torto, a loro nulla giova la rinnovata lotta.

L'on. Rigola sa che noi parliamo pel rispetto grande che abbiamo alle leggi, pel concetto ideale che al disopra dei partiti vi debba essere l'imperio della giustizia. Egli è, fra i deputati socialisti, uno dei più simpatici e dei più avventurati: egli è un operaio, non uno dei tanti avvocati e dottori o professori che al socialismo hanno rivolto la prua della barca, che si sarebbe sfasciata nella lotta per la vita se socialisti non fossero. Egli è un operaio, e per questo solo è simpatico, anche se difende i suoi diritti con idee e con metodi che non sono i nostri; avversario sì, ma con tutta la viva, profonda simpatia che si sente nell'anima e nel cuore per gli avversari onesti e sinceri.

Se non è illusione la nostra, il primo a desiderare che il futuro deputato di Biella debba lealmente e sinceramente rappresentare la vera maggioranza degli elettori è l'on. Rigola. A lui nessuno mai ha contestato le due brillanti vittorie del passato.

Così nessuno gli contesterà la conquista di domenica prossima se essa non sarà informata dalla nostra conquista di domenica scorsa.

Avversari nei principii sì, discordi anche, ma innanzi alla realtà dei fatti uniti e concordi.

Questo è l'augurio di chi, al di sopra dei partiti, ha sempre posto il rispetto scrupoloso e meticoloso alla verità e alla legge.

La riunione dei presidenti a Biella.

Ci telegrafano da Biella, 4, ore 18,5:

Stamane i presidenti dei seggi del Collegio di Biella proclamarono il ballottaggio. L'adunanza, incominciata alle ore 9, finì alle 15. Vi furono incidenti vivacissimi.

La nuova lotta sarà ardentissima.

Ecco le cifre definitive: Votanti 7757; Bona ebbe voti 3572; Rigola 3864. Schede bianche, nulle, contestate o disperse, 214.

Si chiedono soccorsi alla Direzione del partito.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Rinaldo Rigola telegrafa da Biella alla Direzione del partito socialista: « Proclamato ballottaggio. Gli avversari hanno duecento voti di maggioranza. Noi siamo rimasti indietro causa la grande emigrazione, ma si può salvare il Collegio. Solo occorre mettere i compagni deputati a nostra disposizione. » La Direzione del partito — annunzia l'*Avanti!* — riconosce la grandissima importanza di salvare un Collegio eminentemente proletario, come quello di Biella, ed invita i deputati socialisti rieletti a fare il possibile per recarsi in settimana a sostenere la candidatura di Rigola. »

Le proclamazioni degli eletti.

Pel ballottaggio di Ferri a Portomaggiore

Ci telegrafano da Portomaggiore, 4, ore 3:

Come vi facevo prevedere dai telegrammi di stanotte, i presidenti dei seggi, quasi tutti socialisti, hanno proclamato eletto Ferri, mentre si dova assolutamente proclamare il ballottaggio.

I votanti furono 3802: Ferri ebbe voti 1893; Chiozzi 1702. Per essere eletto occorrono 1901 voti; a Ferri ne mancano otto.

Per togliersi l'incomodo di proclamare il ballottaggio, i presidenti dei seggi non hanno computato fra i votanti 72 schede contestate. Di questa elezione dovrà certamente occuparsi la Camera dei deputati.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Notizie ufficiali da Portomaggiore confermano che contro la proclamazione dell'onorevole Ferri verrà elevata protesta alla Camera dei deputati. La ragione della protesta sta in ciò: che calcolarono come nulle 72 schede che sono invece semplicemente contestate.

Come sapete, la legge prescrive che nel determinare il numero dei votanti non vengano computate le schede dichiarate nulle: e spiega come per nulle si debbano soltanto intendere quelle mancanti del bollo e della firma dello scrutatore. Ora le 72 schede dichiarate nulle avevano il bollo e la firma richiesti: erano soltanto contestate. Nessun dubbio quindi che la Giunta delle elezioni sarà costretta a proclamare il ballottaggio.

Ad Ostiglia.

Iscritti 7770, votanti 5094: Gatti 2202; Borelli 2706.

A Pescarolo.

Iscritti 7148, votanti 3401. Proclamato eletto Leonida Bissolati con voti 2225.

Ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 15:

Venne proclamato eletto deputato Zerboglio.

A Belluno.

Proclamato eletto Magni con voti 2061.

A Borgo San Donnino.

Proclamato eletto deputato Berenini con voti 2413.

Ad Empoli.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20:

E' proclamato eletto deputato Masini, socialista, con voti 3092 contro Donati, costituzionale, con voti 2227.

A Guastalla.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 4, ore 17,30:

Eccovi i risultati precisi delle elezioni a Guastalla: Iscritti 5429, votanti 5387: Beltramelli 2547 voti; Sichel 2653; schede contestate 187. Non vi fu proclamazione. Deciderà la Camera, la quale, naturalmente, dovrà proclamare il ballottaggio.

A Castelmaggiore.

Venne proclamato eletto deputato Tanari.

A San Giovanni in Persiceto.

Proclamato eletto Giacomo Ferri.

A Stradella.

Ci telegrafano da Stradella, 4, ore 14,30:

Eccovi i risultati definitivi dell'elezione politica di ieri: Iscritti 7837, votanti 3437. Eletto Montemartini, con 2532 voti.

A Mirandola

Ci telegrafano da Modena, 4, ore 21:

Risultato definitivo: iscritti 6029; votanti 4442. Agnini ebbe voti 2275; Tesotti 2003. Schede bianche, contestate, nulle o disperse 159. E' proclamato eletto deputato Agnini.

Una dimostrazione di monarchici a Catania contro l'elezione di De Felice.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che ieri sera, mentre il Concerto musicale nel Giardino Bellini, i monarchici applaudirono in modo straordinario, quasi a protesta contro l'elezione di De Felice, la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi. I socialisti allora chiesero ai bandisti l'Inno dei Lavoratori. Appena i musicanti si accingevano ad eseguirlo, i monarchici gridarono: *Viva la monarchia!* ed opposero viva forza per impedire ai musicanti di terminare di suonare e strapparono loro gli strumenti. I monarchici gridando: *Viva Savoia!* abbandonarono i socialisti e improvvisarono una dimostrazione allo grido di: *Viva il Re!*

Commenti dei fogli romani alle elezioni politiche di domenica

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

L'*Avanti!* ritiene ottimo sotto tutti i rapporti il risultato della lotta elettorale. Spiegate le ragioni che fecero perdere ai socialisti i Collegi di Belluno e di Castelmaggiore, l'*Avanti!* osserva che i trionfi di Milano, di Torino, di Alessandria dànno una chiara ed esalta immagine delle forze socialiste che, dopo questa suprema prova, non possono più temere nuove battaglie. Per l'*Avanti!* i ballottaggi di Sciacca e di Biella si devono all'assenza di parecchie migliaia di emigrati, che tolsero ai candidati socialisti la sicura supremazia e non sono che vittorie rimandate di otto giorni, e conclude: « Rimandiamo ventidue deputati contro un'ibrida concentrazione borghese di tutte le gradazioni significantemente antisocialista. »

La *Tribuna* anzitutto rileva che il Sonnino non si peritò di indire le elezioni anche il giorno dello Statuto, perchè più tardi sarebbe parso di voler troppo allontanare il partito socialista dalle discussioni parlamentari. Osserva che, anche in circostanze non favorevoli al partito monarchico, la giornata di ieri non fu propizia al partito socialista. Esaminando poi il nuovo atteggiamento elettorale assunto dai socialisti, osserva che il dissidio fra socialisti riformisti, sindacalisti e rivoluzionari si è manifestato più largo e più profondo di prima. I socialisti, che rientrano oggi alla Camera, potranno forse diventare possibilisti domani. Anche nell'Estrema Sinistra va così delineandosi un nuovo gruppo, un nuovo partito, che, in un tempo non lontano, potrà concorrere, colla parte più avanzata della Sinistra, a comporre un Governo. « Così noi — termina la *Tribuna* — ci affermiamo assai contenti della giornata di ieri per varie ragioni, perchè i costituzionali hanno guadagnato terreno e perchè i rivoluzionari hanno avuto lezioni severe, ma sopratutto perchè fatalmente e necessariamente i socialisti del Parlamento si avvicinano alla possibilità di partecipare al Governo del loro paese. »

Il *Giornale d'Italia* è d'accordo con la *Tribuna* nel riconoscere che era la nuova prova elettorale dimostra che le masse sono punto favorevoli ai rivoluzionari, ed aggiunge che se si considera la dimostrazione elettorale dal punto di vista del numero dei deputati, i socialisti senza dubbio hanno perduto qualcosa. Tutto questo vuol dire che le masse elettorali guardano le cose con criterio un poco diverso da quello dei loro dirigenti, ed è probabile che desiderino da parte dei deputati un'azione più continuativa, più intenta alla sostanza delle cose che alle apparenze, alla forma, alla procedura. Sotto questo rispetto le dimissioni dei deputati socialisti, si rivelano come un passo sbagliato.

La conversione della Rendita per decreto reale?

Roma, 4, ore 16.

Si assicura che mercoledì, 6 corrente, con decreto reale, si procederà alla conversione della Rendita al 3 75 per cento per cinque anni.

Nomine di sottosegretari.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il Consiglio dei ministri è finito alle 19. Sono state deliberate le seguenti nomine a sotto-segretario: Colosimo, *giustizia*; Pozzo Marco, *finanze*; Bertetti, *poste*; Ciuffelli, *pubblica istruzione*. Sono state rinviate le nomine dei sotto-segretari per gli esteri e l'agricoltura.

Provvedimenti disciplinari contro alti funzionari.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

In seguito ai risultati dell'inchiesta per l'affare dei francobolli, il segretario generale del Ministero delle poste, comm. Leonardi, è stato collocato a riposo e sostituito dal comm. Rodano. Si annunziano provvedimenti disciplinari a carico di altri funzionari.

Il ricorso Nunzio Nasi alla Cassazione romana.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17,30:

Domani, dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione di Roma, verrà discusso il ricorso dell'ex-ministro Nunzio Nasi. La Corte è presieduta dal senatore Fiocca; relatore è il consigliere di Stato Vitelli; l'accusa è sostenuta dal procuratore generale Quarto. Completano la Corte i consiglieri De Crecchio, Fontana, Piolante, Bettoni e Giovinatti.

Il matrimonio di una principessa di Borbone.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha da Viareggio: « Nella cappella privata della famiglia ha avuto luogo il matrimonio religioso della principessa Alice di Borbone col signor Lino Del Prete, ex-ufficiale dell'esercito. »

Le delizie ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14:

Stamane il diretto num. 30, proveniente da Roma, giunse con sei ore di ritardo. La causa deve attribuirsi ad un danno subito dalla locomotiva.

I viaggiatori erano veramente indignati per l'enorme ritardo.

I bombardieri di Ancona.

Le voci che corrono sull'uso clandestino della dinamite.

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona: « In merito alla scoperta delle bombe eccovi qualche altro particolare. Si è fatto un nuovo arresto nella persona di De Angelis Vincenzo, facchino. Stamane si fecero altre perquisizioni nelle case di noti anarchici, che riuscirono infruttuose. Si dice che verranno rilasciati tre o quattro arrestati per mancanza di sufficienti indizi sulla loro colpabilità. Le bombe non sono state ancora esaminate. Il giudice istruttore ne ha fatto consegna alla direzione di artiglieria. Si attendono persone competenti per esaminarle da Roma e da Bologna.

« E' circolata la voce che le bombe non siano che semplici cartucce di dinamite per la pesca, ma posso assicurarvi che la voce è falsa. Le cartucce per la pesca sono ben conosciute da noi, e perciò si sa bene che tre bombe di forma sferica e della grandezza di più di un arancio non possono aver nulla a che fare con cartucce per la pesca, che sono assai più piccole e di tutt'altra forma. Del resto è assai prematuro dare un giudizio intorno alle bombe, dal momento che non sono state ancora esaminate: E' verissimo che qui è ancora in uso la pesca colla dinamite, ma sta il fatto che nè il Gabbianelli, nè alcuno degli arrestati hanno fatto mai i pescatori. E' però vero che qui non è difficile procurarsi della dinamite, sia perchè essa si usa ancora da molti pescatori, sia perchè vi sono nei dintorni parecchie cave nelle quali si fa molto consumo di esplosivi.

« Si ricorda, del resto, che qualche anno fa da un deposito di esplosivi, sul molo, furono involati parecchi chilogrammi di dinamite. Si ricorda anche che in un piroscafo, salpato dall'Ungheria per Ancona, fu trovato qualche tempo addietro un pacco di dinamite, che era stato nascosto nella carbonaia, tanto che il fuochista fu ad un pelo dal gettarlo nel forno, il che avrebbe fatto saltare in aria il piroscafo. Quel pacco di dinamite era evidentemente destinato ad essere recapitato a qualcuno di Ancona. Alcuni degli arrestati hanno precedenti specifici in fatto di uso di materie esplodenti. Due furono coinvolti in un processo per la fabbricazione e lancio di bombe. Del resto, vi fu un tempo che taluni malviventi si diedero qui a sparare piccole bombe di carta, come manifestazione politica, specialmente nei periodi elettorali. E' certo che parecchi coinvolti nella scoperta delle bombe sono autentici delinquenti. In taluni è stata pure sparsa la voce sia stata la Polizia a nascondere le bombe, per inventare il complotto; ma a questa diceria si ricorre sempre tutte le volte che scopre qualche traccia di questo genere. A parte che è assurdo credere che la Polizia commetta certi delitti, la fonte da cui è nata la voce non è certamente attendibile. »

Il Lord Mayor a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Il Lord Mayor e gli sceriffi con le loro signore, che parteciparono stamane alla colazione offerta loro dalla Camera di commercio inglese al *Restaurant Cova*, si recarono alle 14,30 in Municipio.

Le carrozze municipali, precedute da ciclisti, giunsero sulla piazza della Scala, affollata di pubblico, che fece agli ospiti grandi ovazioni. Ai piedi dello scalone del Palazzo Municipale furono acclamati e ricevuti dal sindaco e dagli assessori, con cui entrarono nel salone Alessi, trasformato, con fiori e piante bellissime, in sala di ricevimento.

Dopo lo scambio delle presentazioni e una breve conversazione, alle 14,40 il Lord Mayor e gli sceriffi colle loro signore, il sindaco di Milano e gli assessori salirono nelle vetture municipali e si diressero all'Esposizione, molto applauditi dalla folla, che ammirava le brillanti uniformi dei magistrati inglesi.

Al Municipio rendevano gli onori i valletti ed i pompieri in grande tenuta. All'Esposizione il Lord Mayor e gli sceriffi visiteranno la Mostra di previdenza e si recheranno quindi al padiglione inglese, ove il commissario offrirà loro un the.

Un'insurrezione in una provincia coreana

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,30:

L *Times* riceve da Tokio: La provincia coreana di Kyong-Song sembra essere in istato di rivolta. Si segnalano insorti in diversi punti. Questi hanno pubblicato una Nota, nella quale dicono che uccideranno tutti quanti portano i capelli corti.

Si teme che questa effervescenza non cagioni una recrudescenza dello spirito conservatore. Truppe coreane sono state mandate sul luogo, ma sembra probabile che truppe giapponesi verranno inviate per compiere delle repressioni. Il comunicato ufficiale seguente è stato pubblicato nella capitale giapponese: « Il combattimento del 31 maggio a Hongin è stato preceduto da diverse intimazioni agli insorti coreani; questi rifiutarono di conformarvisi immediatamente. Le truppe si precipitarono all'assalto delle due porte della città murata, che furono fatte saltare mediante la dinamite. I combattimenti nelle vie durarono quattro ore. Gli insorti ebbero 80 morti e 127 furono fatti prigionieri. Il loro capo è sfuggito. I giapponesi ebbero un morto e due feriti. »

Il Congresso del libero pensiero a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 4, ore 9:

Il Congresso del libero pensiero ha cominciato a tenere le sue sedute a Lione. Una mozione è stata presentata dal gruppo di Givors, chiedente che sia escluso dal Congresso e dai gruppi qualsiasi delegato che non prenda l'impegno solenne di romperla con tutte le religioni ovvero Associazioni massoniche e rituali, e di non commettere alcun atto religioso, nè di lasciarne commettere dai loro congiunti e discendenti diretti. La divisione è stata chiesta. Il primo paragrafo fu allora approvato all'unanimità; il secondo respinto; il terzo rinviato all'esame dei gruppi del libero pensiero.

Il lavoro dell'arcivescovo di Rouen sulle associazioni cultuali.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

La *Petite République* dice di sapere da un prelato francese che l'arcivescovo di Rouen, monsignor Fuzet, ha fatto, sulle disposizioni interne delle Associazioni cultuali, un lavoro che può essere considerato come definitivo, perchè è accettato dalla Commissione di Roma. Le disposizioni accettate dall'Episcopato non sono in contraddizione collo spirito della legge di separazione.

Intorno alla bara di Matteo Moran.

Le feste nuziali di Madrid.

(Per dispaccio alla Stampa).

Madrid, 4, ore 8,10.

Siccome si sono sollevati alcuni dubbi sulla identità di Matteo Moran, parecchi parenti verranno a riconoscere il cadavere.

La vedova della guardia Pega, uccisa da Moran, avrà il premio di 25,000 *pesetas*, promesso allo scopritore dell'autore dell'attentato.

I giornali dicono che il cadavere di Moran venne deposto in una bara piena di ghiaccio. Anche Moret si recò già a vederlo. La bomba lanciata il 31 maggio sarebbe identica a quella usata nell'attentato della Rue de Rohan a Parigi.

Il Re fece fotografare per suo conto il cadavere di Moran.

Il seppellimento del cadavere di Moran si farà stanotte, onde evitare dimostrazioni. Gli si farà l'autopsia.

L'*Epoca* dice che il numero delle persone uccise o ferite nell'attentato ascende a 103.

LA RAPPRESENTAZIONE DI GALA.

Ieri sera al teatro Reale ebbe luogo una rappresentazione di gala con la *Lucia di Lammermoor*. Vi intervennero i Sovrani, tutti i Principii, le Autorità, i dignitari dello Stato e molte notabilità. L'aspetto della sala era magnifico.

Il Re nel palco reale aveva alla destra la Regina, il Principe di Galles e la Regina madre; aveva a sinistra la Principessa di Galles, ed il Principe ereditario di Portogallo. Si trovevano pure nel palco reale il Duca e la Duchessa di Genova.

Alla fine del secondo atto i Sovrani, i Principi e gli alti dignitari si recarono al *buffet* a prendervi dei rinfreschi. La Regina portava un diadema di brillanti e turchesi, dono del Re. Lo spettacolo terminò alle 0,30. I Sovrani vi assistettero fino al termine.

Un'immensa folla, che gremiva le vie centrali, assistette allo sfilamento delle vetture e salutò con ovazioni i Sovrani ed i Principi esteri.

Per consiglio del Governo, il Re e la Regina non prenderanno parte alla battaglia di fiori di mercoledì. Ma la festa avrà luogo lo stesso affine di non danneggiare gli industriali che hanno partecipato all'organizzazione della festa.

COME MORAN AVREBBE UCCISO IL GENDARME.

Londra, 4, ore 6,10.

Lo *Standard* riceve da Madrid questi particolari sopra l'arresto del Moran: « Secondo la versione generalmente accettata, il gendarme, che fu poi ucciso dall'anarchico, dirigendosi a Moran, gli avrebbe detto:

« — Mostratemi le vostre carte.

« Moran avrebbe risposto di non averne.

« — Perchè? — gli domandò il gendarme.

« Siccome il Moran non diceva nulla, il gendarme gli disse:

« — Seguitemi.

« — Perchè? — domandò a sua volta Moran.

« — Vedrete al villaggio.

« Moran acconsentì a seguirlo senza opporre maggiori difficoltà.

« Secondo i testimoni oculari, fece in modo che il gendarme girasse il capo così da poter mirare più facilmente. Il gendarme era armato di fucile.

« Durante un quarto d'ora, mentre la sua vittima agonizzava, Moran tenne testa colla rivoltella a tutti coloro che si avvicinavano e finalmente si diede la morte.

« Il corpo di Matteo Moran è stato trasportato per ferrovia; poi trasportato su un carro militare dalla stazione alla chiesa del Buen Suceso, nella parte più nuova di Madrid. Questa chiesa è una delle più frequentate; a lato della chiesa si trova una clinica, ove il corpo è stato deposto sopra un'asse inclinata.

« Tutti sono stati stamane ammessi a vederlo; ma nel pomeriggio quest'autorizzazione è stata ritirata perchè la folla gettava grida di riprovazione contro l'assassino, mentre i preti assistevano alla scena impotenti a frenar la giusta ira popolare.

« Tutti coloro che hanno visto il cadavere sono stupiti di vedere una fronte calma, sorridente, piana come quella di un gran pensatore. Si direbbe anzi quella di un uomo distinto. »

CIO' CHE PENSA LUCCHENI.

Il *Daily Express* riceve da Ginevra: « Luccheni, l'uccisore dell'Imperatrice d'Austria, che sta scontando la sua pena, ha saputo la notizia dell'attentato di Madrid; espresse la propria soddisfazione (?), aggiungendo che la giovane Sovrana doveva essere compianta. »

Il *Times* ha da Madrid in data di ieri: « Nella serata di ieri uno splendido ricevimento ha avuto luogo al Palazzo reale, che è forse la più magnifica dimora di Europa. Le sue mura sono tutte tappezzate di arazzi di infinito valore del XVI e XVII secolo.

« Il Re e la Regina sembravano felicissimi ed apparivano completamente rimessi dall'emozione cagionata loro dall'attentato. »

PROVVEDIMENTI INTERNAZIONALI CONTRO GLI ANARCHICI?

Il *Daily Chronicle* riceve da Berlino esser certo che il Governo tedesco farà sforzi seri per indurre le potenze europee a prendere provvedimenti contro gli anarchici. L'Inghilterra si è finora astenuta dal far causa comune colle potenze continentali, ma si spera che l'ultimo attentato, che ha minacciato la vita di una Principessa inglese, avrà per risultato di modificare il contegno degli uomini di Stato inglesi sotto questo aspetto.

A Scotland-Yard si pretende sempre che nessun anarchico abbia traversata la Manica in questi ultimi tempi, anzi, si precisa il tempo, e cioè durante il periodo trascorso fra l'arrivo del Re d'Inghilterra al principio del mese e la data del matrimonio di Madrid.

Nondimeno non si dice che gli anarchici stranieri residenti a Londra non si siano recati sul Continente per altre vie, per esempio, quella per il Nord dell'Inghilterra e della Scozia in Germania o Norvegia. Ad ogni modo i due anarchici che erano implicati nell'attentato del 31 maggio 1905 contro il Re di Spagna e Loubet a Parigi si trovano ancora a Londra e vi si trovavano il giorno stesso dell'attentato di Madrid.

Il diritto di uccidere

Gli americani del Nord sono decisamente gli uomini più moderni del tempo presente. Due anni sono uno dei più grandi Stati dell'Unione aveva proposta una legge radicale per sopprimere la degenerazione psichica: condannare, e non metaforicamente, i degenerati alla sterilità. La Confederazione, per un logico senso di paura, ha cassato la legge spartana, sostenendo che con quel mezzo radicale qualche innocente condannato correva il rischio di non aver figli, i quali potessero domandare la legittima riabilitazione; in effetto, qualche legislatore giovane, ragionando sui pericoli della vita pubblica, avrà pensato che non era molto prudente lasciar passare una legge simile, e che si poteva correre il pericolo di subirne le conseguenze. E indubbiamente certi interventi radicali fan più paura del carcere.

Al postutto gli americani del Nord, per correggere le degenerazioni gravi, hanno altri modi energici: il linciaggio, ad esempio. Il sistema è un po' barbaro, ma si sostiene in virtù dell'assioma che i linciati imparano in tal modo.... a stare al mondo.

Tramontate le speranze della redenzione castratoria, ben tre starelli tornano all'assalto ora con un altra domanda legale: la concessione del diritto *della buona morte*. Anzi, la proposta di legge porta l'elegante nome di legge per l'*eutanasia*. Lo scorso anno un analogo progetto era venuto in discussione: ma le proteste del pubblico hanno troncato la sua esistenza.

Oggi conviene pensare che spirino arie più spartane: certo è che al di là dell'Oceano si parla della possibilità di conferire a taluni felici mortali il diritto di uccidere.

Il diritto è conferito, naturalmente, ai medici: e qualche maligno potrebbe osservare che di questo diritto essi si valgono già. Ma il progetto americano lo conferisce con tutte le forme legali.

Il progetto è fatto pei sofferenti che da anni trascinano l'esistenza tra dolori fisici e morali.

Perchè, dice il progetto, ostinarsi a tenere in vita esseri che non solo sono dannosi agli altri, ma che costituiscono una infelicità anche per se stessi? Perchè ostinarsi a combattere la fatalità naturale, prolungando artificialmente la vita, senza costrutto alcuno e pel paziente e pei suoi cari?

Non è più logico favorire la soppressione di costoro, conferendo a dei medici eletti, scelti tra i più valenti e onesti, il diritto di giudicare se la morte è fatale, e darla quindi ai sofferenti, in forma benigna?

Il pubblico protesta: ma pare che in America i nervi sian più saldi, e le leggi spartane non fanno tanta paura.

Da noi si protesterebbe alla sola idea di un diritto qualsiasi conferito ad altri di sopprimere un individuo, e il pensiero di una buona ed eutanasica morte non troverebbe sostenitori.

I medici, pei primi, hanno protestato e protestano. Si accusano già cotanto! e si afferma già, che molti nei cimiteri debbono la posizione loro all'opera dei medici, che quasi se alle vittime involontarie dovessero aggiungersi anche le volontarie, per quanto eutanasiche.

I sani, poi, non avrebbero pace dinanzi al timore di questa morte eutanasica, che aggiungerebbe il suo spettro a quello della morte naturale. In alcuni momenti di sconforto gridiamo noi pure che è preferibile la morte ai dolori di una malattia: ma ammalati diventiamo vili, e sul limitare dell'esistenza ci attacchiamo alla caffeina e all'etere canforato, chiedendo all'artificio ancora mezz'ora di vita. Ed è giusto. Che cosa è la vita, se non un susseguirsi di mezze ore di esistenza! e perciò ogni più piccola unità di tempo guadagnato rappresenta una vittoria del nostro io sulla ferocia devastatrice del tempo.

Eppoi, l'eutanasia fa paura pei nostri cari. Abbiamo torto, perchè a questa stregua dovremmo chiedere ad alta voce l'abolizione dell'ergastolo e del cellulare, nel solo timore che in un domani prossimo o remoto, una persona cara possa venirvi trascinata. Ma in noi trionfa ad ogni ora il cuore sul ragionamento, e la legge eterna d'amore ne trascina fatalmente, anche quando il cervello pare più saldo; e dell'amore e degli effetti noi diveniamo vittime ad ogni ora, anche se la mente ne mostra i pericoli del sentimento.

E' la nostra fatale natura: e per questo l'eutanasia farà fallimento anche in America, e sempre noi tenteremo, a costo d'ogni rischio, di allungare di un'ora le sofferenze di un infermo, pur di indugiare l'arrivo di quella spaventosa fantasima che è la morte.

***

I medici possono quindi essere tranquilli: l'opera di giustizieri-filantropi non sarà loro affidata, e se per isbaglio qualche cliente muore, la notorietà della morte non verrà ancora alla luce del giorno. La civiltà non lo vuole: e questa civiltà è penetrata anco in Cina, sopprimendo la lodevolissima abitudine dei seguaci di Esculapio, di accendere il primo dì dell'anno, fuori della porta di casa, tante lanterne quanti clienti eran morti nell'annata.

Ma gli americani, presentando l'insuccesso dell'eutanasia, e desiderosi di rendere comunque qualche piccolo servizio alla scienza, propongono un'altra misura legislativa: l'utilizzazione degli idioti e dei condannati a morte per le ricerche scientifiche. La proposta è elegante: pei condannati a morte è quistione di gusto. In fondo, un tetano sperimentale fa meno paura della ghigliottina o d'una sedia elettrica; e le dolcezze di un biologo sperimentatore, innamorato della vivisezione, non son molto diverse degli entusiasmi di una folla che pratica un linciaggio.

Ma la proposta — che parte dalle popolazioni più nordiche dell'Unione, e quindi dalle più serene e fredde — ha scatenato ogni sorta di improperii contro i proponenti; e si sono rivedute le traccie e tutte le applicazioni preventive del metodo, fatte ancor prima che la legge passasse.

Una grande rivista americana si domanda anzi se tutte le prove fatte sull'uomo, anche quando questi è consenziente, non sono delittuose, e chiede se non è umano e logico procedere con severità contro codesti sperimentatori, anche se un entusiasmo grande li guida.

In America pare abbias ragione di gridare. Molti complimenti in fatto di prove rischiose sull'uomo non si sono mai fatte, neppure dall'Autorità; e se qualcuno vi ha lasciato la vita, si è considerato il fenomeno ad un dipresso coll'indifferenza stessa, che guida nel giudicare i disastri di uno scontro ferroviario.

Il ragionamento dei filantropi americani non fa, del resto, una grinza: muoiono, in media, 100,000 individui al giorno sulla superficie terrestre. Che cosa deve mai importare se per una ragione utilitaria la cifra è accresciuta di una impercettibile frazione decimale!

Ed hanno applicato la massima.

Allorquando si è trattato di stabilire la vera natura della febbre gialla, occorreva esperimentare sull'uomo. Qualche medico e qualche diaconessa della Croce Rossa si erano prestati gentilmente: costoro erano perfettamente consci del pericolo, e se non si imitavano, si potevano però ammirare. Sul loro sacrificio (e due pagarono colla vita la prova eroica) nulla v'era da obiettare. Ma occorrevano altri individui, ed allora si ricorse a dei poveri diavoli, il cui consentimento fu non difficilmente ottenuto a suono di dollari.

Uno degli infelici morì. Le prove, bisogna dire il vero, squarciarono le tenebre che avvolgevano l'origine della febbre gialla, additarono la via della profilassi, e oggi, col sacrificio di tre individui e coll'arrischiata perdita di un'altra ventina, la febbre gialla è scomparsa dagli Stati Uniti, e scomparirà rapidamente dal mondo.

A cose fatte tutti si sono inchinati alla prova: una lapide ai morti, qualche scudo ai sopravvissuti, e non una sillaba sulla natura criminosa della prova.

Ma è realmente criminoso l'esperimento? Gli americani dicono di no, pel semplice motivo che la prova è stata altamente fruttifera.

Se i risultati fossero stati negativi, la Commissione medica poteva essere trascinata innanzi ai Tribunali, e facilmente si sarebbe dimostrato che il libero consenso di coloro sui quali si sperimentava era il consenso puro e semplice della fame.

Bisognerà dunque rinunciare alla prova sull'uomo, quando non è fatta sui poeti stessi dell'esperimento? La proposta di legge americana vorrebbe appunto correggere l'inconveniente, offrendo gli idioti come animali di ricerca, e v'è chi trova logico e buono il provvedimento.

Ma esso fallirà; ed è logico fallisca.

Oggi non si pensa più come mezzo secolo fa, e pel bene sociale non si tarderebbe a sacrificare un individuo. Pochi pensano oggi che Cristo non avrebbe sacrificato un bambino innocente per salvare un popolo, e se anche l'individuo conserva un ultimo resto di poesia sentimentale, la politica e la vita di ogni giorno, pensano a gettar via questo inutile fardello.

Ma la ragione per la quale non si deve tollerare questo diritto di uccidere è più grave. La ricerca è un pericolo: dietro al problema grande viene il problema piccolo, alla scoperta clamorosa segue necessariamente la ricerca di dettaglio. La febbre gialla ne informi! e aperta la via a usare gli idioti, in breve ora non si troveranno più idioti sulla superficie terrestre.

Quindi, nessun diritto di uccidere a nessuno, mai: non eutanasia, non idioti a nostra disposizione. La vita umana è sacra, o si suole ritenerla tale: sostenere cosa diversa vuol dire guastare il mestiere. E dai tempi di Seneca a noi, se ne dicon già cotante sul conto dei medici, che proprio non conviene aggiungere il sospetto che in ogni poveretto il quale scorti l'arte salutare si nasconda un affamato della verità.

L'uomo è merce sacra: la sua uccisione è lecita soltanto sui campi di battaglia, o in [illegible] quando è fatta colle debite forme consacrate dall'uso. Per questo esiste a bella posta l'alcool e la [illegible]. Noi rispettiamola e conveniamo che è già molto se lasciamo i conigli e i porcellini d'India, con poca buona pace degli zoofili.

E. Bertarelli.

L'inchiesta dei repubblicani sulla Sardegna.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Sono tornati a Roma gli on. Chiesa e Valeri, reduci dalla Sardegna ove hanno fatto un'inchiesta sui recenti fatti. L'on. Valeri ha conferito subito col presidente del Consiglio, il quale, oltre i diversi provvedimenti che adotterà, ha già dato disposizione per lo sfollamento delle carceri, minacciandosi una epidemia tanto a Cagliari quanto ad Iglesias ed in altre città. Questo affollamento è anche conseguenza del grande ritardo dei processi. L'on. Valeri ha quindi avuto promessa dal guardasigilli, Gallo, che invierà subito in Sardegna il personale giudicante sufficiente per dar corso ai processi. Infine, essendo gravissime le lagnanze degli isolani, l'on. Valeri ha ottenuto dal ministro delle poste l'invio in Sardegna del cav. Capponi per provvedere ai bisogni del servizio postale, telegrafico e telefonico e di un altro ispettore per tutti gli altri servizi.

Gli on. Valeri e Chiesa tratteranno in cinque o sei interpellanze i risultati della loro inchiesta, condotta, come è noto, per conto del partito repubblicano.

Un preteso furto di due milioni a Roma.
L'arresto del derubato.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Tale Giuseppe Panella, di 26 anni, denunciava giorni or sono alla stazione dei carabinieri di Padula che il 20 dello scorso maggio era stato derubato a Roma dei valori ingentissimi che si trovavano in una valigia contenente dollari, *chèques*, carta monetata italiana e gruzzoli d'oro.

La valigia era stata da lui riposta in un tiretto richiesto alle sorelle Bocconi, sarte, abitanti in via Marche, 27, presso le quali egli aveva preso alloggio il 21 maggio.

A proposito della notizia circa il furto dei due milioni che sarebbe stato perpetrato in Roma a danno di Giuseppe Panella, il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Benevento dice che il Panella è uno squilibrato, uscito dal Manicomio di Aversa, processato parecchie volte per truffa e condannato.

Il corrispondente dice che il Panella lo scorso aprile si è fidanzato colla signorina Antonietta Gandelli, nipote di un canonico, dicendo di possedere circa quattro milioni in *chèques* ed in oro. Siccome il canonico non credeva a tale ricchezza, il Panella lo condusse a Roma nel farmacista D'Asin per far vedere loro i suoi valori.

La sera del 24 maggio ritornarono a Padula, ma non si parlò dell'ingente furto patito a Roma.

La sera del 25 il sindaco di Padula, avendo avuto pessime informazioni sul Panella lo fece arrestare. Fu allora che il Panella ed il Panducci sporsero querela per il furto patito a Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Panella deve scontare parecchi mesi di reclusione per truffa.

Navi che ritornano a Spezia

Ci telefonano da Genova, 4, ore 17:

Stamane, alle ore 4, è partita la squadriglia delle controtorpediniere e delle torpediniere, che facevano scorta alla squadra. Questa salpò per la Spezia alle ore 11; usci prima la *Lepanto*, seguita dalla *Benedetto Brin*, dalla *Garibaldi* e dalla *Varese*.

Come il Governo russo e la Duma si apprestano a risolvere la questione agraria.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, ore 8,10.

Il *Times* riceve da Pietroburgo, 3: « Il Governo sembra aver deciso di fronteggiare la situazione. Si assicura che conta sottoporre quanto prima alla Duma diversi progetti di legge relativi alle riforme di cui si parla nella dichiarazioni di Goremykin, fra cui un progetto sulla questione agraria.

« Il Governo si propone, a quanto si afferma, di dare ai contadini 4 milioni di ettari sui 72 di cui hanno bisogno. Inoltre si propone mezzi per migliorare l'agricoltura e per inaugurare riforme nel sistema attuale dell'immigrazione.

« La Duma, che considera questi provvedimenti come concessioni insufficienti, li manderà, secondo ogni probabilità, ad una Commissione, e non se ne parlerà più. Per quanto concerne le proposte legislative della Duma sulla questione agraria, che costituisce il fatto più notevole, non potrebbe esservi compromesso finchè il Governo non avrà accettato il principio dell'espropriazione e non avrà cessato di appoggiare le dette proposte sulla Banca fondiaria dei contadini.

« La Duma si preoccupa particolarmente ora di trovare i mezzi di applicare il principio dell'espropriazione. Il còmpito della Duma sotto quest'aspetto è dei più difficili, ed il Governo non fa che aumentare le difficoltà sottomettendo un progetto che non può servire che ad irritare vieppiù i contadini.

« I socialisti hanno fatto tutti i loro sforzi e continuano a farne per decidere i contadini ad approvare una proposta che importerebbe l'annullamento di tutti i diritti di proprietà, anche per quanto concerne le pesche, i mulini ad acqua, le miniere. I socialisti vorrebbero veder ripartita la Russia in lotti di quattro Stati.

« Il programma democratico costituzionale, che gode dell'appoggio dei contadini, non ammette il principio dell'espropriazione che per quanto i bisogni assoluti degli abitanti esigano l'applicazione di questo principio. Secondo questo programma, i contadini non avrebbero diritto che alle terre rigorosamente necessarie per assicurare loro l'esistenza. Anche in queste condizioni relativamente ristrette è probabile che non resterebbe più in Russia alcun tenimento di più di 800 ettari. »

Quello che dice un gentiluomo di camera dello Tzar.

Parigi, 4, ore 9.

Il corrispondente dell'*Intransigeant* a Peterhof ha intervistato Kartzoff, gentiluomo di camera dello Tzar, il quale ha dichiarato che non crede ad una rivoluzione generale. I contadini e gli operai non obbediranno ai desideri dei democratici. Lo Tzar è assolutamente avverso al principio odioso dell'espropriazione delle terre a profitto dei contadini. I quali, dal resto, se avessero queste terre, sarebbero rovinati dopo due anni e non potrebbero pagare le imposte. Il Governo sarebbe obbligato a riformare la Duma, che deve secondarlo, o andarsene.

Il Presidente Fallières alle feste di Tourcoing.
Gli omaggi del clero — Un elogio all'Esercito.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 16:

Si ha da Tourcoing che Fallières è giunto per assistere alle feste federali di ginnastica. Le Autorità lo attendevano alla stazione. Si diresse verso il Municipio, accompagnato da Clemenceau ed Etienne. Lungo tutto il percorso si gridava: « Viva Fallières! Viva la Repubblica! Viva Clemenceau! Viva Etienne! Viva l'Esercito! » Le vie erano decorate, come pure molte case private.

Fallières, giunto al palazzo municipale, si fermò sotto l'atrio, circondato dai ministri, dal prefetto e dalle notabilità. L'abate Lemire, inchinandosi dinanzi a Fallières, disse: « Vorrei incarnare tutto il clero francese per presentarvi i nostri omaggi rispettosi e gli augurii di benvenuto nel dipartimento del Nord. » Fallières strinse la mano a Lemire, al quale Clemenceau disse che rappresentava molto bene il clero.

I ricevimenti cominciarono subito.

Fallières, rispondendo al discorso del generale Lebon, che gli presentava gli ufficiali, disse: « L'esercito ha l'alto sentimento del dovere verso il Paese e verso la Repubblica. Non è molto tempo, e in circostanze profondamente dolorose, ne ha dato la prova e si è posto al di sopra di ogni elogio. Sono fiero di rendergli questo omaggio. Guardiano indistruttibile delle nostre istituzioni e dell'indipendenza del suolo della patria, l'esercito non si separerà dalla nazione, come il soldato non si separa dalla sua bandiera. Mi rivolgo a voi tutti, signori ufficiali, voi potete contare su di noi, come noi contiamo su di voi. »

Gli ufficiali si ritirarono commossi.

Rispondendo al rettore, Fallières ha felicitato i membri dell'insegnamento della loro devozione e del loro zelo patriottico per l'emancipazione delle coscienze e la liberazione degli spiriti. Rispondendo agli augurii espressi dal giudice di pace Tourcoing, Fallières ricordò che suo padre era il più umile dei cancellieri della più piccola giustizia di pace di Francia.

Il Corpo consolare venne al Municipio a salutare il Presidente, il quale strinse successivamente la mano ai rappresentanti delle Potenze. Dopo il ricevimento delle Autorità, Fallières ricevette la Missione belga, venuta a salutarlo. Il capo della Missione espresse al Presidente i voti che il Re del Belgio fa per la prosperità della Francia. Fallières ringraziò, aggiungendo che farà, come il Governo, tutto ciò che dipenderà da lui per stringere di più, se ciò è ancora possibile, l'amicizia tra i popoli vicini.

Fallières ha pranzato al Municipio. Al banchetto assistevano i membri della Missione belga e le Autorità civili e militari.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

Si ha da Tourcoing: Alle ore 17 ha avuto luogo la terza festa federale di ginnastica. Vi erano 35 Società estere, fra le quali le delegazioni italiane che con valore hanno rivaleggiato colle Società francesi le più reputate, e sono state applaudite calorosamente. Casalet, presidente della Federazione delle Società ginnastiche francesi, ha detto che questa festa è la festa della patria, perchè ovunque è la patria, la gioventù è con essa. Ha aggiunto che i ginnasti promettono di essere dei soldati fedeli alla legge, alla Francia, alla Repubblica. Fallières, rispondendo, fece un vivo elogio della devozione di Casalet. Ricordò che i suoi predecessori, e specialmente Loubet, che scese dal potere con sì nobile semplicità, diedero l'alto patronato alle Società ginnastiche. Grida di: *Viva Fallières! Viva Loubet!*

Lo sciopero alle Ferriere di Hennebont.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

L'*Echo de Paris* ha da Hennebont: « Il Consiglio generale degli azionisti della Società delle ferriere di Hennebont ha autorizzato l'Amministrazione a rifiutare qualsiasi concessione agli scioperanti, ed anche a chiudere le officine se occorre. Il direttore delle ferriere ha comunicato questa decisione agli operai, e li ha informati che i caporioni non saranno rimessi. Gli operai hanno votato la continuazione dello sciopero. »

La catastrofe aereonautica di Porto Recanati

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Ci telegrafano da Ancona, 4, ore 9:

Il semaforo aveva ieri avvistato presso le rupi del Monte Cardito il pallone montato da tre persone, spinto da forte vento e pericolante. Malgrado che il mare fosse agitatissimo, usciva per portare soccorso al pallone una barca a vela, montata da un graduato della Capitaneria del porto, ma inutilmente. Il pallone, spinto dal vento, si rialzò subito e prese la direzione della spiaggia del Sirolo, donde poi accorse la torpediniera N. 68, della locale stazione, che ha salvato il pallone con la navicella e l'Usuelli, che ha 28 anni, ed è un commerciante di Milano. Questi racconta che partì nel pallone l'altra ieri, alle 22, dall'Esposizione di Milano, coi compagni Luigi Minoletti, di 25 anni, commerciante, di Milano, e capitano Nazari. Il pallone, dopo aver traversato gli Appennini ed essersi librato nel mare, è giunto stamane presso Ancona. L'Usuelli aggiunge che ieri, verso le 12,30 i suoi due compagni e lui caddero in mare a due miglia dalla spiaggia del Sirolo, e che il capitano Nazari e il Minoletti annegarono. Non sono ancora stati rinvenuti i cadaveri.

Il racconto dell'unico superstite.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Si hanno i seguenti particolari intorno alla catastrofe di Ancona: « Ad un tratto fu veduto un aerostato e parve che la navicella stesse per precipitare in mare alla distanza di circa sette chilometri dalla spiaggia. Due lancie, montate da otto rematori ciascuna, furono spinte a tutta forza verso il luogo del disastro. La manovra fu faticosa e difficile perchè l'agitazione del mare era grande. Dopo due ore di lotta contro la furia delle onde le lancie raggiunsero il pallone e dopo molti sforzi riuscirono ad impadronirsene e caricarlo sopra una lancia. Intanto grande folla era accorsa sulla spiaggia ed aspettava con ansia l'esito del drammatico episodio. Le lance continuarono l'affannosa ricerca della navicella. Riuscirono finalmente a vedere qualche cosa che galleggiava. Era appunto la navicella. Attaccato a questa era un uomo pallido e sfinito, in procinto di annegare per mancanza di forze. Raccolto e confortato raccontò le peripezie del suo viaggio aereonautico in compagnia di altri due. Sembra che i tre aeronauti, vedendo il pericolo che correvano, tagliassero la navicella e vi si attaccassero per liberarsi dal pallone; ma uno solo di essi riuscì a tenersi aggrappato alla navicella, cioè l'Usuelli. Gli altri due scomparvero nelle onde. La torpediniera continuò tutto il giorno a perlustrare il mare, ma non riuscì a trovare le tracce dei due naufraghi. »

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha potuto intervistare il superstite Usuelli, proprietario del pallone. Egli stava a letto ed aveva aspetto buonissimo. Fece il seguente racconto: « Il pallone era partito da Milano alle 10 di sera dal parco aereostatico dell'Esposizione, prendendo parte al concorso indetto dal Comitato dell'Esposizione, che sarebbe stato vinto dal pallone che si sarebbe portato più lungi da Milano. Il concorso si svolse in più giorni. Sabato partirono due palloni; uno, *Regina Elena*, della Società aereonautica milanese, l'altro, il *Fides*, della Società aereonautica romana. Nel primo prendemmo posto io, il Minoletti e il Nazzari; nell'altro il tenente Cianetti ed un altro. Gran folla assisteva alla partenza salutandoci con grandi acclamazioni e voti di buona fortuna.

« Appena alzato, il pallone salì all'altezza di ottocento metri. La veduta dell'Esposizione illuminata era splendida. Tirava forte vento e speravamo di fare buona traversata. Il cielo era sereno. Il resto è noto. »

« Questa mattina, appena il presidente generale della Società aereonautica, dottor De Filippi apprese dai giornali la disgrazia, avvenuta ieri ad Ancona, invitò il prof. Oddone, segretario della Sezione di Roma, a recarsi ad Ancona per un'inchiesta sul fatto e per accertare diverse circostanze che finora sono ignote. Il prof. Palazzo, direttore dell'Osservatorio di meteorologia, al quale alcuni giornalisti si sono rivolti per avere notizie, era profondamente addolorato della disgrazia toccata a due ardimentosi quali il Minoletti e il Nazzari. Il Palazzo disse di non aver alcun dato per dare un giudizio sul come si svolsero i fatti. Soltanto comunicò la seguente cartolina, inviatagli dal prof. Alippi, direttore dell'Osservatorio di meteorologia d'Urbino: « 3 giugno. Stamane, tra le 9 e le 9,45, è stato segnalato presso questa stazione il passaggio di un aereostato portante la fiamma tricolore. Esso apparve a nord-nord-est. L'altezza era relativamente bassa. Però il pallone si elevò e sparì verso sud. Le condizioni atmosferiche sono normali. »

« Il contr'ammiraglio Aubry, attualmente a Venezia, con la squadra di riserva, ha inviato al Ministero della Marina la seguente comunicazione: « Il comandante della squadriglia di Ancona, informato della presenza di un pallone in mare, inviò tosto la torpediniera numero 68, al comando del tenente di vascello Cucchini, per procedere alle operazioni di soccorso. Però la torpediniera non potè riportare che un aeronauta e l'involucro del pallone. Invano furono ricercati gli altri due aeronauti che probabilmente perirono, anche perchè il mare era grosso. Il pallone era partito dall'Esposizione di Milano, sabato, alle 22. »

Come le famiglie degli scomparsi appresero la triste notizia.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 19:

La notizia alle famiglie degli aeronauti scomparsi venne data dal Comitato della Sezione aereonautica.

La madre del Nazzari, una vecchia settuagenaria, si recò alla sede del Comitato, ma nessuno ebbe il coraggio di darle la terribile notizia. Essa fu ricevuta dal presidente della Sezione aereonautica, prof. Celoria, e dal vice-presidente Origone. Pareva già presaga della triste sorte toccata al figliuolo, e si dovette cercare di disingannarla. La disgraziata faceva pietà, ed andava ripetendo che si era opposta a che il figlio compiesse il viaggio, e che prima di partire il figlio l'aveva salutata più volte.

Il Nazzari dimorava, colla madre e due sorelle, in corso Concordia, 8. Altri due fratelli del Nazzari si trovano uno a Genova e l'altro in America.

Il capitano Nazzari era ultimamente procuratore della ditta Orlandi, spedizioniere. Era stato capitano di lungo corso e quindi avvezzo a sfidare il pericolo. Dopo la sua navigazione per mare aveva prescelto come campo d'azione la navigazione aerea. Egli ne parlava con tanto entusiasmo, che tutti lo ammiravano e si persuadevano come egli fosse uomo che sapesse bene il fatto suo.

Alla famiglia Usuelli, che dimora in corso Magenta, N. 32, la notizia fu data dallo stesso Celestino con un telegramma, in cui egli dice come alle ore 9 i tre aeronauti erano sul mare e la navicella li rasentava. Verso mezzogiorno un colpo di mare fece capovolgere la navicella. Egli riuscì a salvarsi aggrappandosi alle corde del pallone, ove rimase fino alle 16, ora in cui fu salvato. Egli ignora completamente la sorte dei suoi due compagni, poichè, quando il colpo di mare aveva rovesciato la navicella, non aveva visto più nulla.

Il Nazzari si proponeva di fare studi speciali sulle correnti dell'aria, ed era appunto sul rovesciamento che fa in alto il vento eliseo che fondava di spingersi col pallone oltre le Alpi.

Il signor Luigi Minoletti è un tipo molto diverso dal Pietro Nazzari; più giovane, alto, snello, anche lui aveva nella fisionomia qualcosa dell'asceta. La sua passione per l'aereonautica era grandissima.

Prima di essere aereonauta era stato un appassionato alpinista ed aveva fatto in America lunghe ed ardite ascensioni sulle Ande, alle quali è rimasto congiunto il suo nome.

La madre dell'Usuelli, colla quale ha parlato un collega, ritiene che al figlio abbia potuto giovare il fatto di essere un eccellente nuotatore. L'Usuelli è gerente della « Società industrie italiane riunite per l'esportazione. »

Il Minoletti era figlio del banchiere defunto. Era persona facoltosa ed esercitava la professione di rappresentante di commercio.

Stamane è partito per Ancona, inviatovi dalla Società aereonautica e dal Comitato dell'Esposizione, il capitano Frassinetti.

Si noti che a Milano non è ancora giunta la notizia se effettivamente i cadaveri del Nazzari e del Minoletti sono stati ritrovati, cosicchè alcuni hanno ancora la speranza che siano stati raccolti da qualche barca peschereccia, che sempre si trovano in vicinanza di Porto Recanati.

Grandissima è l'impressione in città per questo fatto.

Notevoli parole di simpatia del ministro Etienne per l'esercito

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Si ha da Tourcoing: Dopo il concorso ginnastico Etienne si recò al Circolo degli ufficiali, dove il generale Lebon gli presentò gli ufficiali, dicendo come tutto il primo Corpo gli sia riconoscente delle manifestazioni di simpatia e di soddisfazione che il Governo ha voluto dargli in occasione di recenti e difficili circostanze. Etienne rispose che egli era felice di trovarsi a contatto con gli ufficiali, che sono la speranza del paese, e che egli confondeva in una medesima affezione quelli in servizio attivo, quelli nella milizia territoriale e della riserva. Etienne fece l'elogio del generale Lebon.

Egli felicitò gli ufficiali ed i soldati di avere fatto brillantemente il loro dovere nei recenti scioperi, in un modo che sollevò l'ammirazione del mondo intero. Il ministro non dimenticherà nell'avvenire coloro che soccombettero in questi tristi conflitti e dice che egli non ha fatto che il proprio dovere ricompensando coloro che si mostrarono degni della fiducia del paese.

In seguito un corteo si è recato al banchetto offerto ai ginnasti esteri, al quale assistevano 600 persone. Il prefetto in una breve allocuzione inviò un saluto a Loubet ed Fallières, poi Casalet pronunciò un discorso.

Parecchi brindisi furono fatti, specialmente da Ferralasco di Genova. Etienne disse che dopo questa giornata egli parte contento e sicuro che la Francia ha conservato il posto che essa deve occupare fra le nazioni. Egli invitò i presenti a recarsi oggi a testimoniare la loro simpatia a Fallières, che, seguendo le tracce di Loubet, testimonia le sue simpatie per i ginnasti.

I voti del Congresso pei diritti dell'uomo.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

Il Congresso della Lega dei diritti dell'uomo ha deciso che il diritto di sindacare deve essere dato ai funzionari, senza distinzione. Il diritto di sciopero per i funzionari è stato votato con 73 voti contro 64. Il Congresso adottò un voto biasimante il ministro della marina, per aver respinto il voto del Governo inglese, tendente a limitare allo *statu quo* il totale delle spese consacrate dalle Potenze europee per il mantenimento delle loro forze militari e marittime.

Su proposta di Ferdinando Herold è stato votato il voto seguente: Abrogazione della legge Falloux. Stabilimento dell'insegnamento gratuito a tutti i gradi.

L'inaugurazione della Mostra francese a Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,25:

L'inaugurazione ufficiale della sezione francese dell'Esposizione, che doveva aver luogo il 7 giugno, sotto la presidenza di Ruau, delegato del Governo francese, è stata rinviata a lunedì, 18 corrente.

Le ultime faville dell'agitazione nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 4, ore 17,30:

Anche oggi regna calma assoluta. In Sotto-Prefettura ebbe luogo una riunione per aggiustare la questione dei metallurgici. Si deliberò che il Memoriale presentato dagli operai sia discusso in contradditorio fra due rappresentanti degli operai e due rappresentanti degli industriali, sotto la presidenza del sindaco. I punti della questione sui quali non interverrà l'accordo verranno deferiti al giudizio di un arbitro, scelto di comune accordo.

Anche le questioni riguardanti le altre categorie di operai sono in via di soluzione.

La Camera del lavoro, annunziando in un proclama lo stato delle cose, dice: « Lavoratori! — Rendendovi edotti di quanto oggi è avvenuto, noi confidiamo nel vostro civile contegno e nella vostra calma. Un'ulteriore agitazione non potrebbe che pregiudicare la nostra causa. »

Oggi in Sotto-Prefettura ebbero luogo riunioni per appianare la vertenza delle operaie dello stabilimento Bellia e Maggia e quello degli scatolani.

Le notizie del circondario sono le seguenti: A Trino Vercellese gli agricoltori concessero ai mondarisi l'orario di otto ore e la mercede giornaliera di L. 1 50 per la prima settimana e di L. 2 per le altre. A Leri e Castelmerlino scioperano solo una parte dei salariati. A Casanova Elvo, a Santhià, a Olcenengo, a Crova, a San Germano e Salasco i mondarisi ripresero il lavoro. Lo sciopero è scoppiato invece a Carisio.

A Bali si venne pure ad un accordo. Gli agricoltori concessero l'orario di otto ore. Vi è probabilità di agitazione a Desana, Stroppiana, Prarolo, Rive e Pertengo.

Perchè sciopera l'equipaggio del "Sannio,,

Ci telefonano da Genova, 4, ore 17,10:

Il *Sannio*, a bordo del quale è scoppiato a Napoli lo sciopero, era partito l'altro giorno da Genova per New York. A Napoli, non essendovi più personale disponibile per completare il numero voluto dei carbonai, furono assunti sei avventizi. Per ciò al momento della partenza il personale di bordo dichiarò di porsi in sciopero, per cui il *Sannio* è tuttora fermo a Napoli con duemila emigranti.

La Federazione delle Leghe di Genova però, saputa la cosa, comunicò ai compagni del *Sannio* che dovevano subito partire, non avendo alcuna ragione di protestare.

Tuttavia il piroscafo si trova sempre fermo a Napoli.

La Direzione della N. G. I. vuol disarmare il "Sannio,,

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20:

Lo sciopero dell'equipaggio del piroscafo *Sannio* è sempre allo stesso punto. Il direttore della sede di Napoli della Navigazione Generale vuol disarmare il piroscafo, e il personale vuol riprendere il lavoro.

Il segretario della Camera del lavoro avvertì il prefetto che il personale era pronto a partire per New York, ma che la Direzione persistette nell'idea del disarmo. Il ritardo nella soluzione della vertenza può riuscire pericoloso.

Sciopero di contadini a Manfredonia

Ci telegrafano da Foggia, 4, ore 20:

A Manfredonia, causa il rifiuto dei proprietari di accettare le nuove pretese dei contadini, costoro, in numero di circa mille, stamane hanno scioperato, impedendo agli operai forestieri di recarsi al lavoro.

Vi furono parecchi attentati alla libertà di lavoro, seguiti da arresti. E' partito da Foggia un reparto di cavalleria.

Inconvenienti del nuovo orario ferroviario.

Ci scrivono da Rosta:

Vi segnalo alcuni degli enormi inconvenienti che una infelicissima disposizione del nuovo orario ferroviario recò a tutti i paesi della linea di Modane.

Tanto per un confronto, è utile sapere le preferenze fatte a tutte le altre linee: da Alessandria il primo treno giunge alle 7,30; da Savona alle 7,40; da Milano alle 8,0 da Saluzzo e Pinerolo alle 7,20. Che più? Dalla stessa Chieri si ha un arrivo alle 6,58 e un altro alle 7,50! E il treno di Modane? Alle..... 8,40!

So che già furono avanzate proteste, ma finora non se ne vedono i risultati. Intanto avviene che:

1.o I viaggiatori di questa povera linea (internazionale e trafficantissima), non potendo per lo più valersi del primo diretto, devono perdere tutte le coincidenze utili, o recarsi a Torino fin dalla sera precedente.

2.o I commercianti e prossimamente i produttori di bozzoli non hanno più il modo di recarsi in tempo ai loro mercati.

3.o I moltissimi impiegati torinesi, che usavano portarsi la sera presso le loro famiglie a godere anch'essi in parte il sollazzo della villeggiatura, non potranno più tornare in tempo ai loro uffici nel mattino.

4.o I parecchi studenti che frequentavano gli studi costì, ne saranno d'ora poi chi materialmente, chi finanziariamente impediti.

Intanto ancora (e questo per interesse della ferrovia) qui a Rosta e a Buttigliera si sta concertando e forse è già stabilito un servizio di diligenze con Rivoli; Sant'Ambrogio ricongiungerà il suo con quello di Almese; diminuirà qui di Giaveno a favore della prossima, noiosissima e polverosissima tranvia.

REATI E PENE

Il processo contro Carlo Giaccone.

L'ordinanza della Camera di Consiglio — Le imputazioni — Un severo giudizio dell'opera del Giaccone — L'assolutoria dell'avvocato Novo.

(Tribunale Penale di Torino).

Come già annunciammo il 26, 27, 28 corr., salvo rinvio probabile, si discuterà la causa interessantissima, contro il noto Carlo Giaccone. Già riassumemmo le accuse elevate contro di lui. Ora le specifichiamo colla scorta dell'ordinanza della Camera di consiglio, che così suona:

Le imputazioni.

1° Giaccone Carlo fu Massimo, nato a Pamparato il 15 ottobre 1858, residente in Torino, via Urbano Rattazzi, N. 5, arrestato il 29 agosto 1905;

2° Novo avv. Luigi fu Matteo e fu Accossato Margherita, nato a Montà d'Alba il 5 marzo 1863, residente a Torino, corso Vittorio Emanuele, 4, interrogato con mandato di comparizione.

Imputati:

A) Il Giaccone Carlo:

a) Del delitto p. e r. dall'art. 417 C. p. per essersi, in epoca posteriore al 24 gennaio ed anteriore al 18 febbraio 1905, appropriato, convertendola in profitto proprio, una cambiale di L. 335 a danno del capitano Boinaghi Augusto, mettendola regolarmente in giro a favore di certo Bassino e Novo, dopochè mercè il pagamento era stata estinta, invece di restituirla come ne aveva obbligo, o distruggerla, sicchè il Boinaghi venne altra volta ricercato;

b) Del delitto p. e r. dall'art. 417 C. p. per essersi in Torino, in epoca imprecisata del 1904, appropriato, convertendola in profitto proprio, una cambiale di L. 2500 in danno del capitano Gastaldi Bartolomeo, col quale aveva patteggiato la restituzione di essa, che veniva rilasciata per puro favore e comodo, mettendola in giro in favore di Bassino e Novo, dai quali esso Gastaldi veniva ricercato;

c) Del delitto 417 C. p. per essersi in Torino, in epoca di poco anteriore al 6 giugno 1905, appropriato, convertendola in proprio profitto, una cambiale di L. 200 già estinta col pagamento fin dal 25 aprile 1905, e che il Giaccone aveva l'obbligo di restituire o di distruggere, invece di girarla, come fece, a Bassino e a Novo, in danno dell'emittente capitano Marco Generosi;

d) Del delitto p. e r. dall'art. 417 C. p., per essersi in Torino, in epoca non precisata dell'anno 1903, appropriate, convertendole in profitto proprio, due cambiali, una di L. 1000, l'altra di L. 2000, in danno del capitano Cereseto Giovanni, mettendole in giro a favore di certo Demichelis, dopochè mercè il pagamento erano state estinte, invece di restituirle, come ne aveva obbligo, o di distruggerle, sicchè il Cereseto veniva altre volte ricercato;

e) Del delitto p. e r. dall'art. 417 Cod. p., per essersi in Torino, il 17 novembre 1904, ed in giorno prossimo posteriore, appropriata, convertendola in profitto proprio, una cambiale di L. 450 in danno dei tenenti Fonseca Alessandro e Ruggero De Ruggero, mettendola regolarmente in giro a favore dell'avv. Novo, dopochè mercè il pagamento era stata estinta, invece di restituirla, come ne aveva obbligo, o di distruggerla;

f) Del delitto p. e r. dall'art. 413 C. p., per avere in Torino, nel giugno 1905, con artifizi e raggiri atti a sorprendere la buona fede, indotto in errore il conte Vittorio Salasco di Villafranca, che accettava in pagamento di un suo credito di L. 2000 della merce, tra cui oggetti d'argento, che invece erano di metallo diverso e molto inferiore;

g) Del delitto p. e r. dagli articoli 278, 284, 281 C. p., per avere in Torino, il 18 marzo 1905, falsificato la data di una cambiale di L. 2500 a firma Bartolomeo Gastaldi, alla data apparente « Milano, 18. 3. 1905 » sovrapponendo alla data vera anteriore certo all'agosto 1903 le parole « marzo 1905 », girando poi la cambiale così falsificata e facendone uso;

h) Del delitto p. e r. dagli articoli 278, 284, 281 C. p., per avere in Torino, il 24 marzo 1904, falsificato la data di una cambiale di L. 2000 a firma Bartolomeo Gastaldi, alla data apparente del 18 gennaio 1904, sovrapponendo alla data vera, anteriore all'agosto 1903, le parole « gennaio 1904 », girando poi la cambiale così falsificata, e cioè facendone uso;

i) Del delitto p. e r. dagli articoli 79, 278, 284, 281 C. p., per aver in Torino, il 17 maggio 1905, con atti della stessa risoluzione formato due cambiali, una di L. 2000, l'altra di L. 1000 a falsa firma di Cereseto Giovanni, facendone uso col girarle a Baragni Giovanni.

l) Del delitto p. e r. dagli articoli 278, 284, 281 C. p., per avere in Torino, in epoca non precisata dell'anno 1903 e dell'anno 1904, falsificato una cambiale di L. 1300 a falsa firma del colonnello Enrico Barone, facendone poi uso col girarla a Fea Raffaele.

m) Del delitto p. e r. dagli articoli 79, 281, 284, 278 C. p., per aver in Torino, in epoca non precisata del 1903 e fino al 9 agosto 1904 con atti della stessa risoluzione, formato due cambiali, una di L. 5000, l'altra di L. 2000 a falsa firma del colonnello Enrico Barone facendone poi uso, commerciandole con Palazzolo Eugenio.

n) Del delitto p. e r. dagli articoli 281, 284, 278 C. p., per avere in Torino, in epoca non precisata dell'anno 1903 e dell'anno 1904, formato una cambiale di L. 2000 a falsa firma del conte Vittorio Soisson di Villafranca, facendone poi uso girandola al Gorelli Luigi.

o) Del delitto p. e r. dagli articoli 281, 284, 278 C. p., per avere in Torino, in epoca non precisata dell'anno 1903 e del 1904, formato una cambiale di L. 5000 a falsa firma del conte Soisson di Villafranca, facendone poi uso col girarla a Palazzolo Eugenio.

p) Del delitto p. e r. dall'art. 413 C. p., per avere in Torino, in epoche non precisate del 1903 e del 1904 con raggiri ed artifici atti a sorprendere la buona fede, indotto in errore Girelli Luigi che riceveva da Giaccone per girata due cambiali di L. 2000 ciascuna, emesse da Papa Carlo, ex-capitano, — di scarsa finanza, — fatto credere di lui cugino Papa Carlo, doviziosissimo.

q) Del delitto p. e r. dall'art. 417 C. p., per essersi in Torino, verso la fine del 1904 e primi mesi 1905, appropriato, convertendola in proprio profitto, una cambiale di L. 1000 in danno del capitano di cavalleria conte Vittorio di Felizzano, mettendola regolarmente in giro a favore del dott. Eugenio Palazzolo, perchè mercè il pagamento era stata estinta, invece di restituirla come era obbligo, e distruggerla.

r) Del delitto p. e r. dagli articoli 281, 284, 278 C. p., per avere in Torino, in epoca non precisata del 1903 o 1904, formato una cambiale di L. 5000 a falsa firma del conte Vittorio Soisson di Villafranca, facendone poi uso, girandola al signor Marenco Giuseppe.

s) Del delitto p. e r. dagli articoli 856 N. 5, 857 N. 1 C. di comm., per essersi accertato nell'occasione del fallimento dichiarato con sentenza di questo Tribunale in data 13 giugno 1905, che il Giaccone non tenne i libri prescritti e fece spese eccessive per sè e la famiglia.

t) Del delitto p. e r. dell'art. 860 C. comm., per avere in Torino nell'esercizio del suo commercio, cessato colla dichiarazione di fallimento avvenuta il 16 giugno 1905, dichiarato in maggior parte delle attività patrimoniali in danno dei creditori, più specialmente in caso di lusso, divertimenti e simili.

B) Il Novo Luigi:

1.o Del delitto p. e r. dagli articoli 856 N. 5, 857 N. 1 C. di comm., perchè come socio di fatto del Giaccone Carlo, nell'occasione del fallimento dichiarato a danno di costui con sentenza di questo Tribunale in data 16 giugno 1905, si è accertato che non furono tenuti i libri prescritti e che non vi furono fatti gli inventari.

2.o Del delitto p. e r. dell'art. 860 C. di comm., per aver in Torino nell'esercizio del commercio di Carlo Giaccone, di cui egli era socio di fatto, unitamente a quest'ultimo, distratto la maggior parte delle attività patrimoniali.

La motivazione.

L'ordinanza osserva in fatto che il Carlo Giaccone s'era dato al traffico del denaro da tempo ed aveva istituito in Torino una specie di Banca a base del più turpe strozzinaggio, mettendosi in rapporto con capitalisti che davano a lui il denaro a tasso elevatissimo mutuato, poi a tasso più elevato ancora a disgraziati clienti, alcuni dei quali di distinto rango sociale. Fra i sovventori del denaro per impudente usura l'ordinanza cita l'avv. Novo, che il Giaccone denunciò come suo socio, ed al quale voleva fosse esteso il fallimento. Il curatore avv. Griva ha deposto che dal 1897 al 1900 il Novo ed il Giaccone si dividevano per giusta metà le provvigioni dello sconto delle cambiali. D'altronde, lo stesso Novo si reputava uno scontista diverso dagli altri, e da una sua lettera si arguisce che voleva fare un progetto per nuove basi dell'associazione. L'ordinanza dice poi testualmente: « E' certo come il losco affarismo messo in essere da questi capitalisti e dal Giaccone, risultando dalla testimonianza del curatore come il sistema usato dal 1897 al 1905 fosse il supplizio inflitto al cliente. Egli percepiva, ad esempio, lire 60 come compenso d'una obbligazione cambiaria di lire 100. Avveniva poi il giro della cambiale ad un tasso che dal 40 per cento discendeva al 24 per cento e la divisione per giusta metà della differenza di tasso, cioè dal 16 per cento, si faceva fra Giaccone ed il capitalista, che quasi sempre era il Novo. Questi patti subirono una modificazione nell'anno 1900, nel quale il Novo incominciò a limitarsi nel percepire il solo tasso a lui spettante, salvo al Giaccone l'intero profitto ulteriore. »

Ingenti sono stati i guadagni fatti dal Giaccone nel passaggio del denaro; però egli, megalomane per quanto intelligente, volle crearsi altre risorse ed istituì il giornale *Il Forum*, nella cui azienda avendo, con perdite continue, impiegati i vistosi mezzi dello strozzinaggio, finì per soccombere e fallire, non senza aver prima falsificati effetti cambiari, messo in giro effetti già estinti, ecc.

Il fallimento è stato dichiarato con sentenza del Tribunale il 10 giugno 1905.

Contro il Novo.

L'ordinanza esamina il Memoriale dell'avvocato Novo, nel quale protesta la sua innocenza, di non essere mai stato socio del Giaccone e declinando ogni responsabilità in ordine ai delitti di bancarotta. E l'ordinanza conviene che gli indizi della colpevolezza cadono di fronte al cumulo delle testimonianze acquisite all'istruttoria ed alla ragione logica delle cose, in quanto nessun interesse particolare poteva avere il Novo in una società col Giaccone quando egli era certo, quale ricco capitalista, che i suoi capitali sarebbero sempre e sicuramente accettati dal Giaccone, non ricco, per l'esercizio dell'usura. D'altronde, testimoni affermano che molte volte il Giaccone indirizzò i clienti direttamente al Novo, che i due non erano soci, che il Giaccone un giorno disse: « Lo so che il Novo non è mio socio, ma lo farò tribolare. » Manca la prova che il Novo sia commerciante.

Contro il Giaccone.

Con poche parole l'ordinanza sostiene l'accusa di bancarotta semplice contro il Giaccone.

Se la contabilità del *Forum* era corretta, così non lo era quella della Banca: mancano il libro delle entrate e delle spese.

D'altra parte, egli teneva carrozza, cavallo, villa e faceva spese eccessive di famiglia, il che è indice di sregolatezza in momenti in cui il Giaccone doveva essere assalito da forti dubbi sulla sua solidità patrimoniale. Intorno alla bancarotta fraudolenta non ci sono bastevoli indizi.

Le specifiche accuse.

Le dichiarazioni dei querelanti e le fornite documentazioni constatano senza dubbiezza che i capitani Bornaghi, Gastaldi, Guerini e Cereseto ed i tenenti Fonseca e Ruggero ed il capitano conte di Felizzano, estinti i loro effetti, se videro protestati ed esposti ad atti esecutivi per le cambiali stesse, che evidentemente il Giaccone, invece di distruggere o restituire o lasciare inerti, aveva creduto di riporre in giro. Ora tutto questo costituisce vera appropriazione indebita di effetti in quanto il Giaccone convertì a profitto proprio (colla riscossione in commercio) un effetto che, col pagamento, si doveva considerare inefficace, non solo, ma che, col pagamento, era implicita l'obbligazione di restituzione.

Il Giaccone si difese facendo credere a misteriosi accordi coi suoi clienti e addossando la colpa al Novo: ma in fondo, implicitamente ed esplicitamente, ammette questo abuso.

Incontrastabile poi, per le precise dichiarazioni

delle Parti lese, sono falsificate le cambiali e firma del capitano Gastaldi, del capitano Caretolo, del colonnello Barone e del conte Vittorio Scisano di Villafranca.

Materialmente il delitto di falso nella cambiale — che è parificata all'atto pubblico — sta nel commercio che di esse si fece dal Giaccone. Col giro dei titoli, desumendosi il dolo dal fatto in sè e dall'evidente stimolo di aver denaro, con evidente danno non più soltanto potenziale, ma anche reale degli apparenti emittenti.

Malamente si difende il Giaccone confessando il fatto, ma protestando taciti ed espressi patti e chiamando la cambiale semplicemente dichiarazioni di crediti. L'ordinanza invece respinge le somme elevate dal conte di Villafranca e dal signor Girelli.

Il conte di Villafranca si lagnò che il Giaccone, in pagamento del suo credito di L. 8000, gli abbia somministrati degli oggetti che fece passare per argento. Si lagnò il Girelli per avergli il Giaccone girate tre effetti da lire 200 ciascuna a firma Papa Carlo, che vantò ricchissimo, lasciando il Girelli nella possibilità di confonderlo col cugino, pure Papa Carlo, che veramente è doviziose. In entrambe queste ipotesi non havvi la prova di un sufficiente inganno perchè il Villafranca aveva avuto agio di verificare e rifiutare la merce ed il Girelli, che traffica denaro, non è facilmente raggirabile sulla consimile dei due cugini Papa.

Così l'ordinanza conclude.

Le conclusioni

Per questi motivi, visti gli articoli 690 del Codice di commercio e 230 e 253 del Codice di procedura penale:

1.o Dichiara non luogo a procedimento penale contro Novo Luigi, per insufficenza d'indizi relativamente ai reati a lui imputati e tenoriamti alla lettera *D*.

2.o Dichiara non luogo a procedimento penale contro Giaccone Carlo, per insufficenza d'indizi relativamente ai reati di cui alle lettera *f, p, t* lettera *A*.

3.o Ordina il rinvio del Giaccone al giudizio del Tribunale, per rispondere dei reati di cui alle lettera *a, b, c, d, e, g, h, i, l, m, n, o, q, r, s* della lettera *A*, respingendo definitivamente l'istanza di libertà provvisoria.

4.o Ordina la restituzione di tutti i documenti presentati dal Novo Luigi e di cui nel suo Memoriale 21 dicembre 1905.

Il processo riserva però un'ampia discussione, perchè il Giaccone ha scritto più memoriali. Ha scelto a suoi difensori l'avv. Peddigue e l'avvocato Salsa.

Ciat.

Cose nuove nel processo Murri?

Leggiamo nei *Tribunali*:

« Ci perviene la notizia che ci sarebbe constatata una circostanza nuova e notevole nel processo Murri.

« Si sa che il 26 agosto 1902 il Tullio, insieme colla Bonetti, munita di curaro e pallini, fu a Venezia, e che ebbe luogo un colloquio con Linda Murri ai giardini pubblici.

« L'assassinio è avvenuto il 28 agosto a Bologna.

« Ora pare quasi assodato che il 26 a Venezia altra persona era stata incaricata di fare il colpo, e che questa persona all'ultimo momento mancò.

« Questa persona sarebbe stata identificata.

« Dato questo, si spiegherebbe la ricerca febbrile del Tullio a Bologna di altra persona che dovesse servire, e quindi l'arrolamento del Naldi, che infatti risulta essere avvenuto con premure eccezionali da parte del Tullio. »

Farmacisti piazzati contro farmacisti liberi.

(Tribunale Civile di Torino).

E' stata pubblicata la sentenza nella nota causa dei farmacisti piazzati contro il loro collega Barberis, che, ritenendo non più in vigore le antiche patenti del 1839, aprì farmacia nella nostra città, ommettendo di proposito le pratiche consuetudinarie in materia.

Il Tribunale ritenne la illegittimità della farmacia aperta dal Barberis, e ne ordinò la chiusura, da operarsi, in caso di bisogno, dagli attori a mezzo degli ufficiali giudiziari trascorsi dieci giorni dal passaggio in giudicato della sentenza.

Il Barberis è stato condannato anche al rifacimento dei danni e delle spese tutte di giudizio.

Estensore della elaborata sentenza, in cui con grande lucidità e precisione sono risolte le numerose questioni prospettate dalle Parti, fu il conte Minuca, uno fra i più colti magistrati della nostra Curia.

La sentenza era attesa con grande aspettativa, poichè i farmacisti piazzati ed autorizzati secondo la legge antica, i quali contrastano, naturalmente, alla tesi del libero esercizio, sono oltre novecento nel solo nostro Piemonte.

Le altre cause farmaceutiche saranno discusse l'11 corr., pure alla prima Sezione del Tribunale.

Difendevano gli interessi dei farmacisti autorizzati gli avvocati A. Ferrero, Pier Attilio Omodei e L. Ravasenga; del Barberis l'avvocato Minoli, di Milano.

Ciat.

Mancato uxoricidio col veleno.

Un ex-tenente contabile alle Assise di Vercelli.

(Nostra corrispondenza particolare).

Vercelli, 4 giugno.

Domani si riapre la nostra Corte d'Assise, con un interessantissimo ed emozionante processo per mancato uxoricidio col veleno a carico di certo Suno Isidoro, ex-tenente contabile. Del grave fatto, che ha dato luogo a questo processo, abbiamo già intrattenuti a suo tempo vivamente tutti i giornali della penisola.

IL SUNO E LA SUA FAMIGLIA.

Il Suno, ora cinquantenne, nato ad Ameno, incominciò la sua carriera nell'esercito: da scrivano, di grado in grado, giunse a quello di tenente contabile. Nel 1886, in Bari, impalmò la signorina Maria Virgilio, appartenente a distinta famiglia barese. Tale unione, che era incominciata sotto fausti auspici, fu però presto funestata da gravi accuse mosse al Suno, che nel frattempo era stato assunto come impiegato all'Ufficio di ragioneria al Municipio di Bari. Le accuse condussero al suo arresto. Il processo si svolse a lui contrario, e la Corte d'Assise di Bari lo condannò, per reati di falso e di peculato, alla pena della reclusione per anni quattro e mesi sette. Il Suno, scontata la pena, ritornò in seno alla famiglia, ove fu accolto con pietà e affezione dai congiunti, i quali cercarono di trovargli un impiego; ma non vi riuscirono perchè la condanna riportata sollevava ostacolo insormontabile contro le domande di impiego, di guisa che i parenti dovettero consigliargli di darsi al commercio. A tale scopo gli fornirono parecchie migliaia di lire.

Il Suno si diede al commercio dell'olio d'oliva; ottenne la rappresentanza di Case importanti, e peregrinò per l'Italia, capitando anche a Vercelli, e in ultimo ad Arona. La famiglia gli era sempre devota; il figlio maggiore Carlo, bravo e laborioso giovane, si recava giornalmente al lavoro; la figlia Margherita cresceva sotto la vigile cura della madre, e per l'ultimo figlio, Leonardino, entrambi i genitori avevano un'affezione che rasentava l'idolatria.

A Vercelli il Suno teneva vita molto corretta e propria, tanto che la sua famiglia godeva stima ed era ben voluta. Ma da Vercelli il Suno volle trasferirsi ad Arona. Ivi aprì un negozio di paste e olii. Il commercio dapprima non andava male, ma in seguito l'azienda cedè a rotoli. In questi ultimi anni la pace aveva esulato dalla famiglia Suno: frequenti erano gli alterchi fra i due coniugi, e sovente i figli, terrorizzati, assistevano a scene violentissime. Impossibile fu di snodare la causa vera di questo cambiamento di scena: la caduta della ragguardevole posizione, le entrate povere e non sufficienti per il Suno, uomo di carattere idealista, strano e grandioso, e una relazione amorosa, forse, come afferma l'accusa, devono aver contribuito tutti insieme; così si crede, a togliere la breve ora quella quieta famigliare che da tanti anni regnava nella famiglia.

Intanto il figlio Carlo era stato occupato come operaio nella linea in costruzione Arona-Domodossola. Raramente egli si fermava nella casa paterna. D'altro lato il Suno accudiva ormai continuamente alla sua bottega, sempre accecato da un amore immenso per il bambino Leonardino, cui prodigava le più intense affettuosità, tenendolo con sè nel negozio e coprendolo di cure, mentre, per ironia del destino, proprio lui, l'idolatrato bambino, si erge contro il padre terribile accusatore nella sua incoscienza di fanciullo.

IL SOSPETTO DI AVVELENAMENTO.

I primi sospetti del delitto si ebbero verso la metà dell'annata scorsa. La moglie del Suno soffriva di gastrite fortissima, con dolori e vomiti. Gli attacchi si fecero sempre più frequenti e gravi: ed essi anistevano i vicini di casa ed i figli, ma nessuno sospettò che potesse trattarsi di avvelenamento. Nè il sospetto venne elevato dal dottor Negri, che curava l'ammalata. E si susseguirono i mesi di maggio, giugno, luglio e si giunse all'ottobre. Intanto il figlio Carlo, in una sua visita al tetto paterno, venne colpito da atroci dolori di stomaco, coliche e vomiti, e la figlia Margherita seguì la sorte del fratello. Unico immune era il figlio Nardino. Ma questi da circa un anno non mangiava più in casa: mangiava invece col padre, in bottega. E' bensì vero che si affermava che il Suno non mangiasse il cibo mandato dalla moglie, servendosi invece in una vicina osteria, ma parecchi attestano invece di aver assistito ai suoi pasti coi cibi inviati dalla moglie. Il dottor Negri dovette andare in America, e fu sostituito nella cura della Suno dal dottor Mello.

Intanto si bucinava di una relazione amorosa del Suno con certa Zonca. Dapprima la balia del Suno si diceva fosse la madre Zonca, poi la figliuola, poi entrambe. E su queste relazioni ricamava il popolo, e la voce prendeva sempre maggior consistenza. Un giorno in cui la povera Suno-Virgilio delirava, affranta da una crisi, che le strappava le viscere, si lasciò sfuggire dalla bocca la terribile parola. Essa sospettò che la malattia fosse dovuta ad avvelenamento, e, quel che è orribile, che chi attentava alla sua vita fosse il suo compagno, quegli che ormai da lei aveva avuto tutto, quanto donna e madre può dare all'uomo cui ha sacrificato la sua vita.

E nello sconforto dell'ora, dalle mani dell'innocente bimba Margherita fece consegnare al chimico Negri il sale, nel quale sospettava fosse stato messo il veleno. E il sospetto l'infelice donna palesò anche al dottor Mello. Fu in questo momento che intervenne l'Autorità giudiziaria. Il chimico Negri fece un'analisi superficiale della sostanza, ma non vi trovò nessuna traccia di veleno. La sostanza fu allora sequestrata. Si fecero altre indagini, e il Suno venne arrestato. L'inchiesta non fu difficile: due accuratissime perizie assodarono la presenza nel sale di una fortissima dose di anidride arseniosa, ossia arsenico bianco, in proporzione tale da poter provocare la morte sia quasi istantanea se somministrato in dose ragguardevole, sia lenta se somministrato in piccola dose.

Stabilito ciò, l'accusa non dovette altro, trovò le conseguenze e ragionò così: Se vi è veleno, cosa indiscutibile, chi aveva interesse a somministrarlo all'infelice del Suno? Ecco la domanda. Il Suno era in disaccordo colla moglie, colla quale continuamente aveva scene violente, tanto che non rincasava se non ad ora tarda per dormire. Aggiungasi la relazione amorosa del Suno colla o colle Zonca. Nè si deve dimenticare che il Suno, il quale guadagnava bastevolmente nella sua bottega, finì col fallimento. Ciò perchè, dice l'accusa, egli sperperava i denari coll'amante. D'altronde nessuno ometteva nella famiglia Suno, e la serva, una povera meschinella devotissima ai padroni, non è assolutamente sospettabile.

Ma l'argomento dell'accusa principale è basato sul contegno del Suno verso il figlio Nardino e sulle deposizioni di costui. Pochissimi giorni prima dell'arresto, il Suno dedicò due suoi ritratti al suo piccino. Uno di questi ritratti lo rappresenta colle spalline da ufficiale, che purtroppo ha ormai perse. E la dedica era appassionata: « Al diletto Nardino, il suo infelice papà! » E questo Nardino idolatrato deponeva pochi giorni dopo dinanzi al giudice istruttore che il suo papà gli aveva detto di non mangiare assolutamente i fichi secchi che si trovavano in casa, ma di mangiarne invece quanti voleva di quelli che si trovavano nella bottega. Questi gli argomenti sui quali poggia l'accusa Suno.

Costui si difende calorosamente, sostenendo trattarsi di una montatura e proclamando la sua innocenza.

Al processo figureranno come testimoni il sindaco di Vercelli, consiglieri comunali di Arona, e, come periti, due o tre medici e chimici.

Particolare curioso: una signorina sospettata di essere l'amante del Suno, fece pubblicare sull'*Eco del Verbano* una dichiarazione di due medici, attestante la sua innocenza!

Il Suno sarà difeso dagli avvocati Carlo Caron, di Vercelli, e Torelli. Il Suno è così ottimista, che è convinto dell'assolutoria, e ai difensori, che gli dicevano della gravità dell'accusa, rispondeva che la loro causa non doveva presentare per loro molta difficoltà nè richiedere molto studio.

Di tale importantissimo processo vi terrò minutamente informati.

a. b.

Strascichi dello sciopero generale a Ferrara.

La vittoria dei popolari a Comacchio

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 21:

Il Tribunale assolse quindici degli imputati nello sciopero generale dell'11 maggio e condannò gli altri sei a due mesi di detenzione. Fra questi vi è il pubblicista Niccolai.

A Comacchio i partiti popolari trionfarono nelle elezioni generali amministrative, conquistando anche i posti della minoranza.

Un altro piano tocca alla *Stampa Sportiva*, che fu l'ideatrice di questo Comitato, atto a risvegliare e rafforzare le scarse attività del canottaggio torinese, ed inoltre fu larga di ospitalità per tutte le adunanze dello stesso Comitato.

Si decide rimandare a tempo indeterminato la riunione che doveva tenersi il 27 maggio, e che fu rimandata al 17 giugno, data non autorizzata dal R. R. C. I., esprimendo il voto che lo stesso Rowing faccia correre il 17 giugno la gara Veneto Alto Po (Coppa Biscaretti), per cui lavorano alcuni equipaggi.

Non essendovi altre pratiche in sospeso, si ritiene chiusa la prima Sessione dei lavori e sciolto temporaneamente il Comitato, lasciando alla *Stampa Sportiva* di riconvocare il Comitato quando lo ritenga opportuno.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

La seconda giornata

Ci telegrafano da Milano, 4, ore 10,35:

La seconda giornata delle corse al trotto è stata favorita da tempo bello e numeroso pubblico.

PREMIO MILANO (due prove). — 1.o *Contralto*; 2.o *Weinscott*; 3.o *Dulce Cor*; 4.o *Miss Sidney*.

PREMIO FERRARA (una prova). — 1.o *Caruso*; 2.o *Montale*; 3.o *Tosca*; 4.o *Boston*.

Non piazzato *Frijns*.

PREMIO BRESCIA (una prova). — 1.o *Charming Captain*; 2.o *Balvardo*; 3.o *Robilant*; 4.o *Belfonider*.

Non piazzato *Laura*.

PREMIO VARESE (con due prove). — 1.o *Caos*; 2.o *Montale*; 3.o *Zembla*; 4.o *Impero*.

Non piazzati *Caruso, Martica, Nafka*.

PREMIO BERGAMO (due prove). — 1.o *Zanello*; 2.o *Gallia*; 3.o *Zaifanella*.

* * *

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Pubblico numeroso; tempo splendido.

PREMIO TROTTER (all.): L. 1200; m. 1600. — Prima prova: 1.o *Charm Captain*, del cav. Berti; 2.o *Balvardo*, del barone Bianchi; 3.o *Montale*, della Scuderia Ambrosiana — Seconda prova: 1.o *Charm Captain*; 2.o *Montale*; 3.o *Ortrude*, di L. Vaccari.

PREMIO VERONA: L. 1800; m. 1600. — Prima prova: 1.o *Zanella*, di G. Semna; 2.o *Boston*, del barone Bianchi; 3.o *Tosca*, id. — Seconda prova: 1.o *Zanella*; 2.o *Tosca*; 3.o *Caruso*, del tenente Abrile.

PREMIO LOMBARDIA: L. 2000; m. 1600 — Prima prova: 1.o *Dulce Cor*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Abnet*, di Tamberi-Gargiulo; 3.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana — Seconda prova: 1.o *Abnet*; 2.o *Dulce Cor*; 3.o *Miss Sidney*.

SCHERMA.

La chiusura del torneo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 22:

Con l'accademia al Parco si è chiuso il torneo di Milano.

La *poule* di sciabola dei dilettanti (seconda categoria) è stata vinta da Carpentieri; 2.o Emanuelli. La *poule* di spada fu vinta da Misarol; 2.o Chiodelli.

La *poule* di spada fra maestri fu vinta da Cuomo; 2.o Pomponio.

Nella classifica di sciabola dei maestri riuscirono primi pari merito i maestri Colombetti e Weisy.

Gli assalti tenutisi durante l'accademia furono tredici. Applauditissimi quello fra il maestro Pini e il mancino De Bei; fra Gabrielli-Gianese; Colombetti-Rodriguez; Mormile-Nerolio; Pieroni-Aurelio Greco.

Il maestro Pini partirà domani per Parigi, dove parteciperà, con i suoi allievi argentini, all'accademia organizzata in loro onore dal *Figaro*.

CICLISMO.

La Coppa del Re.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,10:

La Giuria per l'assegnazione dei premi della gara « Coppa del Re » finalmente ha terminato i suoi lavori. I premi furono così distribuiti:

Categoria A. — 1.o premio (Coppa del Re e medaglia d'oro del Ministero della guerra) alla Società Velocipedistica Romana, che ha avuto il maggior numero di arrivati fra gli iscritti della squadra scelta; il 2.o premio (medaglia di *vermeille* del Ministero di agricoltura) toccò alla Unione Sportiva Tiburtina; il 3.o premio (medaglia d'argento del Municipio di Roma) alla « Forza e Coraggio ».

Categoria B. — Il premio di maggioranza venne assegnato definitivamente alla Società Velocipedistica Romana, che ha avuto la maggior quantità assoluta di arrivati.

Categoria C. — Premio di eccellenza: 1.o premio (medaglia d'oro) alla Società Velocipedistica Romana, che ha avuto la migliore percentuale di arrivati; il 2.o premio (medaglia d'argento del Ministero della guerra) toccò alla « Forza e Coraggio ».

La Giuria dovette esaminare numerosi reclami presentati contro alcuni dei concorrenti, anzi della Società Velocipedistica Romana. La discussione fu vivacissima e in qualche mom... 'to aspra. Della maggior parte dei reclami non tenne conto perchè risultarono infondati. Fu però squalificato il concorrente Nino Santi, direttore sportivo della Società Velocipedistica Romana, accusato di non essersi presentato al controllo di Otricoli e di aver percorso in treno un tratto della strada fino a Castel Giubileo. Resta sospesa la squalifica di un altro concorrente della Società Velocipedistica Romana, il sig. Fornasari, perchè debbono ancora prendersi in esame gli ulteriori reclami; si deve notare però che, pure squalificando il Fornasari, la Società Velocipedistica Romana otterrà ugualmente la Coppa del Re, perchè nella classificazione la Giuria non tenne conto nè del Santi nè del Fornasari.

Le corse al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,20:

La seconda giornata di corse ha sortito questo risultato:

Match Pottier-Cornet. Quest'ultimo resta soccombente di parecchie lunghezze.

Nella finale della corsa *scratch* arrivano: 1.o Hourlier, 2.o Germain, 3.o Seigneur.

Corsa tragaardi: 1.o Hourlier, 2.o Gorea.

Corsa di mezzo fondo: 1.o Bouger, 2.o Metelling, 3.o Moran.

La corsa Parigi-Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 21,20:

Oggi si ebbe l'arrivo dei concorrenti alla corsa ciclistica Parigi-Bruxelles. Giunsero: 1.o Dupont Alberto, di Bruxelles; 2.o Paton, pure di Bruxelles.

Le corse di Nantes.

Il " match „ delle Nazioni.

Ci telegrafano da Nantes, 4, ore 22,10:

Al *match* a quattro di oggi parteciparono: Otto Meyer, Schilling, Kramer e Poulain. Il *match* riuscì irregolare. I corridori non diedero la propria *chance*, la qual cosa destò molto malumore nel pubblico.

A Kramer, che non si fermò nella prova in cui Poulain ebbe rotta una gomma della bicicletta, venne inflitta dalla Giuria un'ammenda di 200 lire.

Restarono classificati: 1.o Poulain, 2.o Schilling, 3.o Otto Meyer.

Le altre riunioni all'estero.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 21:

Nella corsa di km. 50 arrivarono: 1.o Van der Stuift, 2.o Gunther, 3.o Parent. Tempo 41'23".

* * *

Ci telegrafano da Brest, 3, ore 20,50:

Sono qualificati per la finale del campionato di Bretagna, che si correrà domani: Doerflinger, Heller e Huber.

Nella corsa dei *tandems* giunsero primi Dumas-Heller.

* * *

Ci telegrafano da Angoulême, 3, ore 20,10:

La corsa dei *tandems*, qui disputatasi, diede: primi Vanoni-Thuau, secondi Wirth-Biget, terzi Lambert-Cré.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 20:

Eccovi il risultato dei tiri avvenuti nello *stand* di Quinto al Mare:

Tiro sociale gratuito (handicap): 1.o premio, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o furono divisi fra i signor Rossi B., Morasso D., Viganego B., Tubino E., Setti G., Pareto L., Gambino M., Lagorio L., Malfettani L., Pareto G., con piccioni 7 su 7.

Tiro ad un piccione: 1.o premio Malfettani Luigi, con piccioni 11 su 11; 2.o Lagorio Luigi, con 12 su 13; 3.o Tassara Costantino, con 11 su 13; 4.o Viganego Bartolomeo, con 10 su 12; 5.o Scialfero Rinaldo, con 9 su 10; 6.o diviso fra Queirolo Paolo e Queirolo Emilio, con 7 su 8.

Le altre *poules* furono vinte da Queirolo Paolo.

Le gare di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 3, ore 22:

Ecco il risultato delle prove al tiro al piccione:

Tiro di prova — 1.o Scalaro Luigi; 2.o Schiannini Luigi.

Tiro generale — 1.o e 2.o premio divisi fra Ghirlanda Agostino e Scalaro Luigi; 3.o e 4.o fra Rossi Andrea e Redaelli Luigi.

Tiro finale — 1.o e 2.o premio divisi fra Trevesso Tancredi e Schiannini Luigi.

PODISMO.

La corsa Varese-Berrorero.

Ci telegrafano da Varese, 3, ore 21:

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo la corsa podistica Varese-Berrorero e ritorno (km. 10). Tempo massimo 55 minuti. Arrivano: 1.o Della Valle Luigi, 2.o Cattorini Ettore, 3.o Falchi Angelo.

ALPINISMO.

Un Convegno di alpinisti a Gemona.

Ci telegrafano da Udine, 4, ore 20,50:

La Società alpina triestina delle Alpi Giulie ha tenuto oggi un nuovo convegno a Gemona, a cui parteciparono oltre 64 delegati e rappresentanze del Club Alpino italiano delle sezioni di Torino, Venezia e Fiume. Fu fatta l'ascensione del Monte Cimubon, Quarnan. La Società alpina del Friuli offrì alle Società triestine, quale memoria del convegno, un medaglione con il ritratto del suo presidente.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino.

La 6.a gita sociale è fissata per domenica, 10 giugno: Perosa, Perrero, Ghigo, Tredici Laghi, *Punta Cornour* (m. 2868), Grangie Giuliano, Torre Pellice, Torino (Valli della Germanasca e del Pellice).

Le iscrizioni si chiudono venerdì, 8 corrente, alle ore 17, presso la Segreteria sezionale, ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

NUOTO.

Gara di nuoto interuniversitaria.

Ieri mattina si svolse sul Po la *Gara Campionato di nuoto interuniversitaria*, sul percorso di m. 500.

I partenti furono 8. Arrivarono: 1.o Comune, della Facoltà di veterinaria; 2.o Ambrosini, della Facoltà di legge; 3.o Cartasegna, della Facoltà di medicina; 4.o Galelli, della Facoltà d'ingegneria. Seguirono gli altri, distanziati.

Resta quindi campione universitario il signor Comune.

Le gare sportive di degli studenti.

Ecco i risultati della giornata sportiva degli studenti:

Campionato ciclistico velocità (m. 1000) — Prima batteria: 1.o Diana; 2.o Palestrino — Seconda batteria: 1.o Casti; 2.o Bostti — Decisiva: 1.o Casti, in 1,30" 4/5; 2.o Diana; 3.o Palestrino; 4.o Bostti.

Campionato podistico di mezzo fondo — 1.o Cartasegna; 2.o Nicola; 3.o Arona; 4.o Robba.

Cartasegna condusse tutta la corsa; Nicola, indisposto, non si mantenne all'altezza del suo nome.

Campionato podistico di velocità (m. 100) — 1.o Cartasegna, in 12" 4/5; 2.o Nicola; 3.o Fassia; 4.o De-Petro. Vittoria facile.

Campionato podistico scuole secondarie — 1.o Ceruschi, facilmente; 2.o De-Angelis; 3.o Oytana.

Campionato ciclistico scuole secondarie (m. 2000) — 1.o Varetto, molto bene; 2.o Borgheria; 3.o Dezzani.

La gara del *foot-ball* è vinta dall'Istituto tecnico di Casale con tre goals ad uno sul Liceo Massimo d'Azeglio di Torino.

La squadra vincitrice è così composta: Dario G., Cavassone L., Fassia B., Deregibus G., Zerbetti M., Taccone G., Verrie M., Alberico, Goria C., Gallina A.

La Giuria è così composta: Ing. Gamba, dottor Conti, Borsotti, Tarella cronometrista, Baravaglio *starter*.

La chiusura dei lavori del " Pro Canottaggio Torinese „

Il primo match a 8 Piemonte-Lombardia vinto dalla Società " Milano „ di Milano.

Nel salone della *Stampa Sportiva* (sede del Comitato) vi fu l'ultima seduta del Pro Canottaggio Torinese.

La seduta, laboriosissima, si è chiusa con un pensiero di biasimo ai canottieri torinesi, i quali, benchè avvisati in tempo, non furono in grado di presentarsi a contendere ai lombardi il primo *match* a otto vogatori.

Viene senz'altro dichiarata vincitrice pel 1906 la *Milano* di Milano, a cui viene solennemente assegnata la preziosa *targa challenge*, dono del signor Carlo Roggero, di Torino.

All'entusiasta *sportsman* torinese è decretato un gran voto di plauso per la sua continuata operosità.

Arti e Scienze

Quel monello di papà.

Commedia in 3 atti di Georges Berr.

(Teatro Alfieri — 4 giugno 1906).

Verso la fine questa commedia, dopo essersi svolta per tre atti fra la leggerezza d'una delle solite « azioni brillanti », dopo essersi rivestita non di rado delle follie di una *pochade*, diventa ad un tratto grave e rileva le recondite intenzioni, la « moralità », se così si può dire, della sua favola.

— Figlio mio, — dice Ernesto Merlereau a Pasqualino, — bisogna divertirsi quando si è giovani e non aspettare di essere diventati vecchi. La giovinezza deve godere nel suo tempo i piaceri della vita, perchè la maturità e la vecchiaia possano essere saggie. Altrimenti si diventa ridicoli e ci si vergogna dinanzi ai figli troppo seri e virtuosi.

Ernesto Merlereau ne offre una buona prova. Egli non ha mai conosciuto le follie e le scappate della gioventù ed è giunto a cinquant'anni nella sua serietà ed illibata fede coniugale. Il suo tormento è che il figlio Pasqualino sia, a ventidue anni, troppo serio, troppo studioso, troppo contrario alle pazze dissipazioni giovanili. Pasqualino vorrebbe ammogliarsi con la sua fidanzata, ma il padre vuole ad ogni costo che egli conosca la vita dei piaceri; e un bel giorno, per corrompere la sua virtù incorruttibile, lo manda, contro ogni desiderio di lui, a Parigi, in compagnia di un vecchio scapestrato, che deve dargli tutte le più classiche lezioni della modernità. Pasqualino va a Parigi, ma colà si sprofonda maggiormente ne' suoi studi e nella sua serietà, mentre l'amico gode, spende e spande il denaro che il buon padre Merlereau non lesina per questa specie di educazione. E quando, dopo due mesi Ernesto Merlereau capita anch'egli a Parigi per registrare con i suoi occhi le capestrerie del figliuolo, lo ritrova più virtuoso di prima. Allora è lui che si diverte, che commette, con i suoi capelli grigi, tutte le follie che non ha mai compiuto in gioventù, finchè — come succede in tante altre commedie e farse consimili — giungono a sorprenderli dalla provincia la moglie, la fidanzata del figlio e il futuro suocero di costui. Le cose volgono male per Ernesto Merlereau, ma Pasqualino, da bravo figliuolo, si accolla tutte le scappate paterne, placa la fidanzata, placa il padre di lei e..... tutto è bene quel che ben finisce.

Quante volte abbiamo già visti sulla scena questa favola, questi motivi, questi spunti di situazioni? Molte volte certamente: e Georges Berr non afficò neanche la sua fantasia a rinfrescarli con nuovo spirito e con nuove intenzioni. La sua azione ha qualche sapore di caricatura e di satira, un motivo sostanziale, non privo di *Gamour*, ma il Berr non riesce a dar consistenza di commedia alla sua idea, ma la disperde nella leggerezza di un *vaudeville*. La commedia umoristica è mancata pertanto, e il *vaudeville* non giunge ad avere l'agilità, il brio, la vivacità, la follia inventiva del genere. Esso si profila uniforme, pesante, con stento, con ripetizioni: manca non solo di originalità, ma anche di varietà.

Ermete Novelli gli ha prestato ieri sera il valore e la comicità preziosa della sua interpretazione, sostenendo la parte di Ernesto Merlereau, il padre « monello », e il Pescatori ha recitato con molto impegno ed efficace risultato quella di Pasqualino: gli uditori hanno applaudito, qualcuno anche zitti, talora; ma non credo che la commedia del Berr — povera ed anfibia variazione comica — giustifichi l'onore che le ha fatto, dedicandole l'opera propria, un attore come Ermete Novelli. Il valore deve avere il suo orgoglio.

dl.

Pei diritti della critica.

Ieri nei nostri uffici sono venuti due signori, Gachet e Vercelli, i quali, dichiarandosi allievi del pittore Cavalleri, hanno creduto di poter venire meno al rispetto che si deve alla critica, ai galantuomini e ai gentiluomini, investendo con violenti parole offensive il nostro ottimo e valoroso critico d'arte, Enrico Thovez.

Innanzi ad un procedere siffatto, su cui intanto richiamiamo l'attenzione del pubblico, al Thovez non rimaneva che una via: quella giudiziaria. Così, come già nella vertenza Villanis-Ventura, il magistrato, ne siamo certi, sanzionerà i diritti ed il rispetto alla critica onestamente e serenamente esercitata.

Teatro drammatico.

Giacinta Pezzana ha scritto una lettera alla *Tribuna*, colla quale annunzia che, appena libera fra breve dagli impegni con la « Stabile » dell'Argentina, coopererà a gettar le basi per una Compagnia romanesca. L'illustre attrice pensesebbe con ciò a diffondere nel popolo elementi di cultura e di educazione.

— Il nuovo statuto della Società italiana degli autori ha istituito una Commissione dell'arte drammatica « per dare pareri e prendere deliberazioni su quelle questioni interessanti il teatro di prosa e d'operette in Italia, che le siano sottoposte da uno dei membri della Commissione stessa o dal direttore generale ». La nomina di questa Commissione coadiuvante il direttore nelle sue mansioni è avvenuta gli scorsi giorni. Essa è risultata composta in questo modo: Gerolamo Rovetta, Luigi Grabinski-Broglio, Giannino Antona-Traversi, Silvio Zambaldi, Adolfo Re Riccardi, E. A. Butti.

— Al Costanzi di Roma avrebbe dovuto andare in scena una nuova commedia di Gemma Ferruggia: *La gioia di tradire*. Senonchè una delle principali interpreti del lavoro, signora Chiantoni-Sabbatini ha la gioia di diventar madre a giorni, e così *La gioia di tradire* è rimandata.

— Il *David*, di Rivalta, affronterà presto il giudizio del pubblico di Trieste. La Stabile lo metterà in scena fra una settimana. L'allestimento scenico, che si dice veramente mirabile, è pronto. Bontet e Garavaglia predicono un brillante successo.

— La Compagnia drammatica Di Lorenzo è arrivata felicemente a Rio Janeiro, dove esordì al Lirico con grande successo. Si tratterrà colà per tutto il mese.

— Valentino Soldani presto darà alle scene un dramma di soggetto moderno, intitolato: *Diana d'Efeso*; il lavoro è in tre atti. L'autore dei *Ciompi* sta per finire un altro dramma, *Santa Fede*: due personaggi sentono sinceramente e profondamente l'amore di patria, ma con fede diversa; di qui un violento conflitto in un piccolo ambiente tranquillo. *Santa Fede* sarà rappresentata da Giovanni Grasso.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1128

Per un'agitazione parlamentare a favore dell'industria serica.

L'Associazione serica e bacologica del Piemonte ha deliberato di promuovere un'agitazione parlamentare a favore dell'industria serica; e come primo atto della deliberazione ha convocato in Assemblea i suoi soci ed i senatori e deputati della regione, per discutere i provvedimenti legislativi ritenuti necessari a tutelare questo primario ramo della nostra industria nazionale.

L'Assemblea si è riunita nel pomeriggio di ieri, in una sala della Camera di commercio. Fra i convenuti erano i deputati Rossi, Daneo, Albertini e Sesia, ed il senatore Cassano.

Inviarono la rispettiva loro adesione, con promessa di appoggiare le deliberazioni dell'Assemblea, gli onorevoli Borelli, Badini, Battaglieri, Rebaudengo e Panè.

L'Assemblea fu presieduta dal signor Craponne, presidente dell'Associazione, assistito dal vice-presidente comm. Dumontel, e da varii membri del Consiglio.

Aperta la seduta, il signor Craponne ricordò i ripetuti reclami, già avanzati al Governo ed al Parlamento, perchè rivolgessero i loro studi al progresso dell'industria serica; reclami che rimasero inascoltati.

« L'Associazione, nell'intento quindi di contribuire all'elevamento di un'industria tanto proficua alla ricchezza pubblica, e che riversa larghi benefici sulle classi agricole, ha voluto ancora una volta richiamare l'attenzione dei legislatori sulle molte questioni che interessano la sericoltura, nella speranza che anche il Parlamento nostro — imitando l'esempio del Parlamento francese — vorrà ascoltare il grido di dolore dei sericultori e soddisfare i bisogni. »

Egli diede poscia la parola al relatore, avvocato Giretti, il quale lungamente illustrò con considerazioni economiche, i « desiderata » dei sericultori.

Rilevò, anzitutto, l'importanza dell'industria serica italiana; importanza che è dimostrata dai 612 milioni di merce esportata l'anno scorso.

« Questa cifra segna un posto di primo ordine all'industria della seta; e ciò dovrebbe darle il diritto di avere le sollecitudini del Governo. Invece — soggiunge il relatore — il Governo non ha fatto nulla in favore dei setaiuoli, ma ha fatto molto in suo danno », e cita, ad esempio, l'enorme aumento sulla ricchezza mobile, applicato in quest'anno ai filatori di seta.

« Riassumendo: i « desiderata » dei setaiuoli sono: che gli agenti fiscali siano più benigni verso i filatori; che venga abolito il dazio sui cascami di seta; che venga favorito il trasporto dei bozzoli; che sia istituito un Ufficio di statistica sulla produzione dei bozzoli; che venga favorita la coltura dei bachi nelle provincie meridionali; e infine, che il Governo promuova un'inchiesta sulle condizioni dell'industria della seta, per poter conoscere i bisogni presenti e futuri. »

L'avv. Giretti concluse, esortando i deputati presenti a interessarsi vivamente delle accennate questioni, nella convinzione di rendere un servizio ad un'industria importantissima, che potrebbe essere assai più fiorente, e che se abbandonata e negletta, è destinata a un certo regresso.

Gli onorevoli Cassana, Daneo, Sesia e Albertini, premesse alcune osservazioni di forma, e di opportunità pratica, consigliarono la Presidenza di voler riassumere chiaramente i « desiderata » principali, e poscia di eleggere una Commissione di rappresentanti di tutte le Associazioni interessate, coll'incarico di recarsi a Roma a conferire coi membri del Governo. E promisero, per quanto sta in essi, di assistere la Commissione in dette conferenze, e di patrocinare le buone ragioni che militano in favore dei sericultori.

E con questa intesa si conchiuse l'adunanza.

Una lettera di Pio Naldi.

Ieri, il dottor Pio Naldi fu visitato, in carcere, dal suo valoroso condifensore avv. Tazzari, di Bologna. La visita fu causata, oltrechè dal desiderio dell'avv. Tazzari di vedere il suo cliente prima che parta da Torino per espiare la pena, dalla preghiera della zia del Naldi, la quale si era vivamente impressionata per una lettera alquanto sibillina scrittale dal nipote, in data 25 maggio 1906.

La letterina è così concepita:

Li 25-5-906.

« *Cara Zia,*

« Io sono sempre qui, in attesa. Pare che il mio destino sia quello di vivere fra l'incertezza e l'equivoco; ma penso che prima o poi ogni cosa deve avere un termine.

« Di salute sto bene; così spero sia per Lei.

« La riverisco, e mi le professo

« *Suo aff.mo:* PIO. »

La povera zia ha creduto intravedere nella frase « ma penso che prima o poi ogni cosa deve avere un termine » chi sa quali reconditi tristi propositi. Ed ha pregato l'avvocato Tazzari di venire a Torino.

Il Naldi, di salute, sta benissimo: ed è rassegnato alla sua sorte: egli protesta che non ha nulla a dire, che ha sempre detto tutta la verità.

La sua partenza da Torino non è imminente, perchè non gli fu ancora notificata la sentenza della Cassazione, e pare che ordinariamente dal giorno della notifica debba correre un po' di tempo, perchè solo da questo momento il Ministero degli interni provvede per la destinazione in qualche reclusorio.

Per le maestre degli Asili.

Riceviamo:

« *Ill.mo Sig. Direttore,*

« In merito al comunicato inserto nel N. 148 del giornale diretto dalla S. V. Ill.ma da un Comitato di maestre della Società degli Asili infantili, è necessario che sia noto come gli stipendi attuali delle insegnanti da essa dipendenti sono superiori a lire 1000 per tre, fra le lire 700 e le 1000 per otto, e inferiori a lire 700 per dodici, di cui *due* solo a lire 400.

« Inoltre tutte queste 23 insegnanti godono di un assegno in natura, calcolato in lire 100 anche per gli effetti della pensione, e le sei sottomaestre reggenti una classe hanno un compenso di lire 50.

« Questo per l'esattezza delle cose; per la quale devesi pur soggiungere che la Direzione non desidererebbe di meglio che poter migliorare l'organico di questi stipendi, invero esigui, ma per far ciò le occorre un più largo concorso della pubblica beneficenza, non sempre adeguato ai bisogni ed allo scopo veramente umanitario di questa Società, le cui origini risalgono a quelle del risorgimento nazionale.

« Con ossequio

« *Il presidente:* PIETRO ROSSI. »

Il prodotto delle feste di Borgo Nuovo.

Il dott. Bellia, presidente del Comitato che organizzò le feste di Borgo Nuovo, ci comunica un prospetto dal quale risulta che le entrate furono di L. 13,494 75, l'uscita di L. 8717 05, con un utile netto di L. 4777 70, che, destinato alla beneficenza, andranno in parti uguali all'Asilo infantile e alla Congregazione di carità.

L'arresto del prof. Castellano.

Ci scrivono da Borgosesia, 4:

L'arresto del Castellano, avvenuto per opera del delegato di Varallo, fu eseguito in circostanze commoventissime. La madre e la figlia volevano a viva forza strapparlo alle guardie.

Il Castellano è professore insegnante in questo Istituto e nella Società di mutuo soccorso. E' abilissimo disegnatore, viveva modestamente. Il suo arresto ha stupito enormemente tutto il paese avendolo ritenuto finora di onestà incorruttibile.

ECHI DELLE ELEZIONI

La riunione dei presidenti.

Ieri, nei locali della 1.a Sezione, ebbe luogo la riunione dei presidenti, per la proclamazione dell'eletto.

L'adunanza fu presieduta dal consigliere d'appello conte Martini di Valle Aperta, e procedette assai rapida. Le cifre ufficiali della votazione risultato dallo spoglio dei singoli scrutinii sono quelle che abbiamo già pubblicate.

La Carità del Sabato.

E' anzitutto nostro dovere, questa volta, rendere omaggio alla memoria di una pia signora, la quale ha voluto che il nome di lei fosse indissolubilmente legato ad un'opera benefica: la signora Cora Carolina vedova Ramella. Questa benefattrice, che additiamo alla riconoscenza di quanti alla *Carità del Sabato* ricorrono chiedendo aiuto e conforto, che rammentiamo a tutti coloro che hanno il culto della bontà e della pietà, ha voluto, dipartendosi di questa vita, lasciarsi dietro chi possa pronunciare il suo nome con gratitudine. La signora Cora-Ramella ha legato alla *Carità del Sabato* la cospicua somma di L. 500. In nome dei miseri che il suo lascito andrà a soccorrere, dei vinti che rianimerà, degli afflitti che consolerà, noi benediciamo la sua memoria.

Non si muore interamente quando si rivive nei cuori.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 26 maggio al 1° giugno 1906.

Dal notaio Mosmer, delegato dal Tribunale Civile di Torino, per disposizione testamentaria del 14 gennaio 1906 della signora Cora Carolina ved. Ramella, a favore della *Carità del Sabato*, L. 500 — In omaggio ad una sposa, L. 25 — E. F., L. 20 — N. N. in memoria di un caro estinto, L. 10 — Dall'avvocato Motta per transazione lite fra il signor Celli Rodolfo e il signor tenente Giulio Crovero, L. 10 — Maria, L. 10 — « 1 giugno » in ricordo dell'adorata sorellina, L. 10 — G. B. L., in memoria della mia povera mamma, L. 10 — Tenente A. G., L. 10 — « Per una grazia ricevuta da S. Espedito », L. 5 — L'abbonata milanese pel N. 5498, L. 5 — Smarrite in un negozio della città, L. 5 — A. Panzacchi, per i più bisognosi, L. 5 — S. Mirzo, L. 5 — A. e P. per un voto, L. 3 50 — G. Ansaldo, L. 2 50 — Dina: dite a quelli che sono smarriti d'animo: « confortatevi e non temete », L. 2 — N. N. per il pane di S. Antonio, L. 1 — Gegalo, pane di S. Antonio di Padova pel N. 5525 per voto e preghiera, L. 1 — Totale L. 648.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 30 soccorsi per L. 151, di cui: quattro da L. 10; dieci da L. 5; due da L. 4; nove da L. 3; undici da L. 2; due da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 20 a famiglie con bambini, 9 a vecchi o vecchie, 2 a disoccupati, 3 a vedove e 1 a detenuti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5532. — Un povero padre con numerosa famiglia privo di mezzi.

5533. — Una povera donna col marito malaticcio e con figli, degna di aiuto.

5535. — Una povera vedova con molti figli in tenera età abbisognevole di soccorso.

5534. — Una povera madre di molti bambini e col marito da molto tempo infermo, nella più squallida miseria.

5532. — Altra donna vedova con molti bambini, priva del necessario.

Le operaie del Cotonificio Poma

Pur troppo le notizie di questa vertenza non accennano a migliorare. Nel pomeriggio di ieri le scioperanti si sono riunite alla Camera del lavoro numerosissime a tenervi un Comizio.

Parlarono Quaglino, Viglongo ed altri, raccomandando la calma nella resistenza.

Oggi crediamo sarà distribuito un sussidio alle scioperanti. Nella riunione di ieri fu stabilito di mandare alcune lettere a diverse personalità, chiedendo soccorso per le scioperanti, le quali si mostrano più che mai decise a non cedere.

Un conflitto composto.

Nell'edizione di ieri mattina abbiamo data notizia di un'agitazione sorta fra gli operai della ditta Pocris, fabbricante di casseforti, per ottenere le 10 ore senza diminuzione di paga. Ora veniamo informati che il conflitto è stato composto, e gli operai hanno continuato il lavoro senza alcuna interruzione.

La principessa Laetitia.

S. A. la principessa Laetitia, accompagnata dalla sua dama d'onore, è partita novamente per Milano, a visitarvi quell'Esposizione.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma il sottosegretario di Stato on. Facta e gli onorevoli Teofilo Rossi e Weil-Weiss.

Per le onoranze al prof. Matteucci.

Seconda lista di sottoscrizioni:

Avv. Corrado Testa, L. 10 — Prof. C. F. Parona, 10 — Dott. G. Airaghi, 1 — Tan.-gen. Maria Lamberti, 5 — Colonnello Angeletti, 1 — Isidoro Martina, 2 — Thos Cook and Son, 50 — I. S. di Londra, 125 — Carl Reichert, Vienna, 10 — C. P. Goerz, Berlino, 30 — J. Richard, Parigi, 10 — Rodrigo Bardelli, 5 — J. Chesterman e Cie, Sheffield, 26 50 — Totale della seconda lista L. 307 50. — Totale della lista precedente L. 469.

Si prega d'inviare le offerte al prof. F. Cominetti, presso la sede del Club Alpino, via Monte di Pietà, 28, Torino.

Ai medici che frequenteranno il corso accelerato di perfezionamento.

La Direzione dell'Istituto policlinico di via Fenestrelli, 4, del quale fanno parte i dottori specialisti prof. Calvini, Cantou, Toselli, Treves, Olivetti, professore Muggia, Gallia, prof. Sperchor, Beccaria, Gavallo, Marangoni, Livorieri, Bertorio, ha stabilito nella sua adunanza del 31 marzo di mettere a profitto dei signori medici che verranno a Torino per frequentare il corso accelerato di perfezionamento, tutto il largo materiale clinico di cui dispone l'Istituto.

Beneficenza.

Dalle amministrazioni dell'Asilo per lattanti e della Congregazione di carità riceviamo notizia che ricevettero rispettivamente L. 2353 85, quale ricavo netto dei festeggiamenti di Borgo Nuovo.

La tassa sui velocipedi.

Col giorno 10 giugno corrente scade il termine per il pagamento della tassa sui velocipedi. Scaduto questo termine, sarebbero in contravvenzione alla legge e incorrerebbero in ammenda uguale al doppio della tassa coloro i quali mettessero in circolazione su aree pubbliche velocipedi sforniti del prescritto contrassegno.

Si ricorda pure che col detto giorno 10 la vendita dei contrassegni cessa presso le Sezioni di polizia, rimanendone incaricate la Tesoreria municipale e le Ricevitorie daziarie interne ed esterne.

Un'altra sanguinosa contesa.

L'altra notte, poco dopo il tocco, nel cortile di una casa in via Po, certi Secondo Dusio, di anni 29, e Franco Bonino, d'anni 18, provocati, vennero ad aspra contesa con gli operai Antonio Uberto, d'anni 19, Carlo Saraglio, d'anni 22, Mario Baldaccini, d'anni 24, e Antonio Vegna-Lidia, d'anni 20.

Purtroppo anche in questa circostanza il coltello non è rimasto inoperoso: il Dusio ricevette una ferita al costato ed il Bonino al braccio destro.

Entrambi dovettero essere accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici li giudicarono guaribili il primo in giorni 25, il secondo in 15.

I quattro individui che li avevano provocati vennero tratti in arresto e condotti alla Questura.

L'arresto di cinque anarchici.

Gli agenti di pubblica sicurezza addetti alla squadra politica, in seguito ad ordini ricevuti, trassero domenica notte in arresto e li condussero in Questura cinque anarchici, fra i quali è il noto Alfonso Adorno. Gli altri quattro sono certi: Carlo Natoli, Umberto Ferrari, Riccardo Rosso e Salvatore Tornello.

L'arresto avvenne in corso Valdocco. I cinque anarchici sono imputati di eccitamento all'odio di classe.

LE DISGRAZIE SUL LAVORO

Un uomo sepolto da una frana.

Dieci ore di lavoro per estrarre la vittima.

E' noto che all'angolo di via Alfieri e via Arsenale, sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Bellia, si stanno gettando le fondamenta del vasto e grandioso edificio destinato agli uffici delle poste e dei telegrafi.

Ai lavori, da tempo iniziati, sono adibite parecchie squadre di operai, sotto gli ordini dell'assistente Maffiotti.

Ieri, alle ore 15, l'operaio Antonio Bianco, d'anni 48, incaricato di costrurre la canna di un pozzo di fondazione, stava lavorando in esso alla profondità di sei metri, allorquando la canna stessa, che è in muratura, si staccò improvvisamente, facendo altresì crollare le pareti del pozzo, la cui armatura cedette all'impeto violento della frana.

Dire esattamente come la disgrazia sia avvenuta è cosa impossibile: si può dubitare che il Bianco abbia troppo scavato, provocando il crollo; ma questa ipotesi non può essere senz'altro accolta. Solo l'inchiesta dei tecnici potrà dare una spiegazione.

Il disgraziato operaio fu completamente sepolto dal terriccio. Egli aveva avuto appena il tempo di dare un grido, che il pozzo si chiuse su di lui fino all'orlo!

I compagni, che tosto si avvidero del disastro, incominciarono l'opera di salvataggio, e frattanto fecero avvertire il Municipio. Una squadra di pompieri, col comandante Giusio, si recò subito sul luogo con carro, maschere ed attrezzi. L'assessore cav. Durio e l'ing. Ghiotti, dell'Ufficio tecnico municipale, accorsero anch'essi sollecitamente per dirigere i lavori di sgombero e consigliare i mezzi più opportuni a facilitarli.

Purtroppo si costatò subito che l'opera di salvataggio presentava un certo pericolo per la friabilità del terreno, e richiedeva una grande fatica e un lungo lavoro, reso più penoso dal pensiero che un uomo era sepolto sotto la frana e che ogni istante di ritardo poteva riuscire fatale.

Pure nessun mezzo si aveva per affrettare l'opera di scavo necessaria per disseppellire la vittima.

Si doveva procedere invece lentamente, avendo cura di costruire man mano un'armatura con assi e paglia, ad evitare nuovi probabili franamenti delle pareti.

L'attività febbrile dei pompieri non era più sufficiente: a superare certe difficoltà di scavo si richiedevano operai specialisti, ed allora in fretta accorsero cinque uomini addetti ai lavoratori di fognatura. Erano diretti dal signor Rattonetto, e si posero subito all'opera con grande sollecitudine.

Frattanto la voce del disastro si divulgò rapidamente, ed una folla straordinaria di curiosi si accalcò dietro lo steccato che chiude quella vasta area di terreno. Ogni interstizio dello steccato serviva da osservatorio.

Le guardie municipali vigilavano alla porta, onde impedire l'accesso agli estranei. Il delegato Jetti si recò alle 15,30 sul luogo, e siccome si credeva a tutta prima che il Bianco sarebbe stato estratto in breve tempo, si mandò a prendere una lettiga-barella all'Ospedale di San Giovanni.

Un'ora dopo la disgrazia una donna sopraggiunse, in preda a grande eccitazione: era la moglie di un assistente, la quale aveva creduto che la vittima fosse il suo compagno. Quando invece lo rivide sano e salvo, si calmò subito e fu allontanata.

E intanto il lavoro continuava. Gli operai si cambiavano tratto tratto perchè l'opera di scavo fosse sempre intensa. A sera si erano appena raggiunti due metri e mezzo di profondità. Non si sperava più di estrarre viva la povera vittima.

Alcuni amici del Bianco, dopo essersi consultati, divisarono di recarsi alla sua abitazione, in via Cottolengo, 60, per avvertire la moglie che non lo aspettasse a cena! Naturalmente, alla povera donna fu nascosta la triste verità. Ella l'apprenderà sempre troppo presto! Il Bianco, ci dicono, non aveva figli.

Sul luogo del disastro fu a sera chiamato da Orbassano il signor Odino, il quale è ritenuto uno dei più valenti specialisti in fatto di scavi per fognatura. A lui fu affidato il compito d'invigilare a che i lavori procedessero in modo da evitare altre disgrazie.

Alle ore 22 l'opera di scavo durava sempre, ed i tecnici prevedevano che sarebbero occorse altre ore prima di riuscire a disseppellire il Bianco.

Il comandante delle guardie municipali, cavaliere Giusio, aveva pensato a far richiedere alla Direzione del genio un apparecchio ad acetilene, il quale, producendo una grande e vividissima fiamma, permise che gli operai lavorassero in piena luce. Tre soldati furono incaricati di sorvegliare il funzionamento dell'apparecchio.

Ancora a tarda sera la folla dei curiosi dietro lo steccato era straordinaria. Dai balconi e dalle finestre prospicienti il luogo del disastro molte persone rimasero per ore ed ore in osservazione.

Anche l'assessore comm. Usseglio si recò a vedere come procedevano i lavori di scavo.

Mentre scriviamo — è la mezzanotte — questi continuano più febbrili che mai. I bravi pompieri stanno preparando sempre le assicelle ed i pali necessari all'opera di armatura. Si crede che prima delle ore 2 sarà impossibile estrarre il corpo del Bianco.

Costui non lavorava da solo nel pozzo; era aiutato da certo Luigi Destefanis, un uomo più che quarantenne, il quale fu salvo per un vero miracolo.

Il Destefanis aveva grandissima sete e salì per recarsi a bere. Fece pochi passi e udì il grido di soccorso del povero Bianco; si rivolse subito indietro, e, raccapricciando, vide che le pareti del pozzo erano crollate! Pochi secondi di ritardo ed egli pure sarebbe rimasto sepolto vivo col suo compagno di lavoro!

Un falegname che si frattura le gambe.

Nello stabilimento Rossi e Crosetti, in via Priocca, 4, l'operaio falegname Felice Buso, di anni 49, abitante in via Milano, 18, fu investito da alcune porte che, appoggiate ad un muro, erano cadute. Il poveretto riportò la frattura complicata della gamba sinistra e la frattura semplice della destra. Soccorso prontamente, venne trasportato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

Un grave ferimento in piazza Vittorio Emanuele.

All'ora di andare in macchina ci giunge la notizia che a ora molto tarda della notte è stato portato in istato gravissimo, all'ospedale di San Giovanni, uno sconosciuto, raccolto ferito con colpo d'arma da fuoco, in piazza Vittorio Emanuele.

Lo sconosciuto non è in condizioni di pronunciare parola. Finora è impossibile conoscere come si è svolto il delitto.

Al letto del ferito è accorso il giudice istruttore, per avviare le prime indagini.

Gli stanchi della vita.

Nel pomeriggio di ieri il contadino Giovanni Bertotti, d'anni 72, mentre un treno tramviario passava in regione Sassi diretto a Torino, si gettò contro la locomotiva e rimase stritolato. Il cadavere dopo le consuete formalità di legge venne trasportato al cimitero. Si dice che il Bertotti abbia voluto porre fine ai suoi giorni perchè sofferente di una malattia ritenuta incurabile.

Una rissa.

Presso la fattoria «Primavera», in regione Pilonetto, N. 658, da una comitiva, che venne in rissa per futili motivi, è stato ferito certo Bertaro Lodovico, d'anni 26, muratore, alla tempia sinistra da un colpo di bottiglia. Condotto al San Giovanni, fu visitato e giudicato guaribile in otto giorni. Il feritore, tale Massa Lorenzo, d'anni 30, fochista, fu arrestato dalle guardie di quella regione.

Travolto da un carro.

Alle ore 21,15 di ieri certo Romano Angelo, di anni 57, bracciante, abitante in stradale di Lanzo, N. 240, venne investito e travolto da un carro sulla piazza Barriera di Milano. Venne ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in trenta giorni. Il carrettiere che l'aveva investito fu fermato e accompagnato in Questura dalle guardie di Ponte Stura. Si chiama Andreis Giovanni, d'anni 22, abitante col suo principale Bellino Giuseppe.

Il fuoco.

Ieri mattina, verso le ore 10, nell'abitazione di certo Augusto Allocco, in via Porta Palatina, N. 3, un mucchio di carta accesa nel caminetto comunicò il fuoco ad alcuni mobili. L'Allocco ed alcuni inquilini iniziarono l'opera di estinzione, mandata poi a termine dai pompieri sopraggiunti. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

L'uomo che morde.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato d'una ferita lacero-contusa al mento ed al labbro inferiore il muratore Giuseppe Merino, di anni 35. Costui, in corso Principe Oddone, era venuto a litigio con un individuo, il quale l'aveva rabbiosamente morsicato! Il Merino venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Una scenata in via Garibaldi.

Stamane, alle ore 11, in via Garibaldi angolo via Genova avvenne una scenata fra due giovani vestiti elegantemente, certo Arturo L. e Giacomo D. Dopo un breve scambio di parole ingiuriose, ispirate da precedenti rancori, i due vennero alle mani e le percosse non furono poche nè leggere. Il B., colpito al naso da un pugno, perdeva abbondantemente sangue. Sopraggiunta una guardia municipale, la tenzone ebbe termine. L'agente condusse poscia il B. alla guardia medica del vicino palazzo civico per farlo medicare.

Gli incidenti della strada.

L'impiegato Fischer Hermann, d'anni 25, percorrendo in bicicletta lo stradale di Francia, nello schivare un ostacolo andò ad urtare altri due ciclisti, certi Luigi Subry, d'anni 18, vetraio, e Antonio Castellano, d'anni 18, meccanico. Tutti e tre caddero al suolo. Il Subry riportò una lieve ferita alla mano sinistra medicata dalle guardie municipali nella sezione Porta Susa, ove l'Hermann indennizzò gli investiti per i guasti prodotti ai loro velocipedi.

Le guardie samaritane.

Le guardie municipali fecero ricoverare all'Ospedale di San Giovanni certa Paola Serra, d'anni 44, colta da paralisi parziale in via Baretti presso la casa N. 16.

I nemici della proprietà.

Uno sconosciuto mariuolo ha rubato la bicicletta a certo Battista Crevebia, che l'aveva lasciata incustodita a piè delle scale in via Madama Cristina, 75.

— Il negoziante Giovanni Bellino è stato derubato, ad opera di ignoti briccone, di due sacchi di lana del valore di L. 250. I ladri erano penetrati nella sua bottega scassinando la porta.

— E' stato arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza un tal Giovanni Moretta, d'anni 19, autore del furto di oggetti d'oro sofferto giorni addietro dall'orefice Giovanni Grosso.

Un rapinatore precoce.

Le guardie municipali hanno tratto in arresto e consegnato all'Autorità di P. S. il ragazzo Alfredo Panighini, d'anni 13, il quale in via Venti Settembre angolo via Barbaroux aveva strappato di mano alla serva Maria Burello un portamonete contenente oggetti di poco valore. Il precoce rapinatore fu deferito all'Autorità giudiziaria.

Prestidigitazione.

Il manovale Giuseppe Tarditi, d'anni 22, se ne stava tranquillamente in piazza Emanuele Filiberto a guardare i giuochi di un prestidigitatore popolare, quando s'accorse che dal taschino del panciotto gli era sparito l'orologio. A tutta prima credette che fosse un gioco anche quello, ma purtroppo dovette convincersi che il suo orologio aveva preso il volo per sempre. E si rassegnò a denunciare il fatto alla Questura.

Stato Civile di Torino

4 giugno 1906.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: Dosani Secondo con Morando Maria — Fabbrini cav. Domenico con Manassero nobile Adele — Ferrara Francesco con Borsan Emma — Gluignone Bartolomeo con Rinaldi Cecilia — Girini Gaspare con Bo Margherita — Peccolo Giacinto con Delgrosso Elisabetta Caterina — Pilatto Carlo con Luino Giuseppe — Ruffinelli Michele con Muschini Teresa — Voglino Francesco con Mariani Anna.

MORTI: Binetti Emilia, d'anni 30, di Lecce, avvocato, via Bertholet, 12.

Porati Clementina n. Pastrino, id. 36, di Torino, esercente, via San Francesco da Paola, 6.

Cottanzo Caterina (ved.) n. Portonero, id. 68, di Caluso, casalinga, via Principe Amedeo, 52.

Gallo Francesco, id. 61, di Camerana, via Po, 54.

Picchiottino Domenico, id. 73, di Rocca Canavese, bracciante, corso Regina Margherita, 100.

Pampione Marianna, id. 42, di Torino, lavandaia, strada di Bertoulla, 2.

Rocca Luigi, id. 76, di Torino, bracciante.

Fino Giuseppe, id. 37, di Torino, commerciante.

Ruffo Lucia Bianco, id. 54, di Vercelli, casalinga.

Audisio Stefano, id. 5, di Leyni.

Cornero Francesco, id. 36, di Ginevra, salsamentario.

Mauguenne Emilia n. Lucat, id. 64, di Chambery.

Gallo Vittorio, id. 24, di Torino, calderaio.

Allera Maddalena (ved.) n. Miglino, id. 73 di Torino, lattaia.

Negro Maria n. Carezzo, id. 28, di Biella, casal.

Camoletto Pietro Antonio, id. 48, di Volpiano, cont.

Belloni Carlo, id. 75, di Lomello, muratore.

Rossi Giuseppe, id. 43, di Torino, capo-deposito tranv.

Fraschia Teresa n. Revelli, id. 29, di Monastero di Lanzo, via Verolengo, 60.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto, su proposta del ministro della P. I., venne conferita la croce della Corona d'Italia al prof. Luigi Marchesa, direttore delle scuole municipali Roberto d'Azeglio in Borgo Po. Questa onorificenza è degno premio all'egregio uomo che da tanti anni dedica le sue intelligenti e paterne cure alla coltura popolare. Al cav. Marchesa esprimiamo le nostre congratulazioni.

— Il dott. Federico Rivano, consigliere comunale di Collegno e vice-direttore di quel Manicomio, è stato insignito della croce della Corona d'Italia. Fu intelligente fondatore di nuove scuole elementari, anima del Patronato scolastico locale e ordinatore del nuovo Manicomio che sorse l'anno scorso nella sua città natale, Sassari.

Società Promotrice delle Belle Arti.

Nuovi acquisti fatti all'Esposizione da Sua Maestà il Re:

132 — *Pastorale*, di Roda Leonardo.

200 — *Cavaliere del lavoro* (bronzo), di Fumagalli Celestino.

210 — *Brumaio*, di Ferrettini-Rossotti Emilia.

237 — *Primavera in fiore*, di Gachet Mario, da Pieranti.

278 — *Mattino in Montagna*, di Arbarello Luigi, dal cav. Luigi Capuccio.

20 — *Infanzia lieta* (pastello), di Gilardi Irene, dall'ing. Pietro Magnani.

220 — *Pecorario*, di Gamarra Giuseppe, dal signor N. N.

229 — *Crepuscolo*, di Cassin Rosetta, dal signor Giovanni Gilli.

9 — *L'eroe caduto*, di Buratti Domenico, dal conte De Miaerbi.

Dopo la vittoria.

La prova organizzata dall'Automobile-Club di Milano, la più importante finora inclusa nei programmi dello *sport* automobilistico europeo, ha riunito macchine e guidatori inglesi, francesi, tedeschi, i quali si sono cimentati coi nostri campioni, attraversando in lungo ed in largo la penisola italica. Tutta la stampa ebbe quotidianamente ad occuparsi dell'avvenimento sportivo-turistico nuovo per il nostro *Paese*, avvenimento che, in forza della sua perfetta organizzazione, ebbe il vanto di convincere anche i meno..... convinti in fatto di pubbliche manifestazioni automobilistiche.

A questo avvenimento la *Stampa Sportiva* ha dedicato nel suo numero del 3 giugno (22.o) parecchie e bellissime fotografie: una vera primizia, di cui gli assidui nostri ci saranno indubbiamente grati. La *Stampa Sportiva* inoltre pubblica interessanti notizie illustrate sul torneo di scherma di Trieste, sull'Unione escursionisti torinesi, sul Campionato atletico italiano, sugli ultimi tornei del *tennis* in Italia e sull'Esposizione automobilistica di Milano.

Ogni numero costa 10 centesimi. Abbonamento annuo L. 5 (edizione di lusso L. 10).

Voli in quinta e sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

e

Colpevole?

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le impressioni dei Sovrani di Spagna per l'attentato.

Parigi, 4, ore 22.

Il *Figaro* riceve la seguente lettera da Madrid:

«Ho potuto, dopo mille difficoltà, avvicinare uno dei segretari della regina madre Maria Cristina, e per mezzo di lui raccogliere i preziosi ragguagli che seguono, circa le impressioni del Re e della Regina, prima, durante e dopo l'attentato del 31 maggio.

«Ciò che deve restare fuori discussione si è che fu una macchinazione ordita da lunga data, preparata nei suoi minimi particolari, freddamente concepita, spietatamente eseguita com'era stata decisa nelle alte sfere anarchiche.

«Quando visitai, fin dal mio arrivo a Madrid, il nostro eminente ambasciatore Cambon, questi non mi nascose le sue gravi preoccupazioni, e mi disse, anzi: «Sua Maestà ha ricevuto, in questi giorni, parecchie lettere anonime oltremodo inquietanti». E Cambon aggiungeva poi: «Con la sua mirabile intrepidezza Alfonso XIII si sarebbe contentato di rispondere alle persone che lo circondano: «Un attentato! ebbene, vedremo.»

«Ora queste lettere anonime ho potuto conoscerle almeno nel loro senso generale. La prima era così concepita: «Un anarchico, che non ti vuol male, ti avverte che sarai ucciso nella calle Mayor.»

«La seconda, diretta alla Regina madre, teneva un linguaggio identico.

«La terza, infine, ricevuta dalla Principessa di Battenberg, al Prado, diceva testualmente: «Un anarchico che non ti vuol male ti prega di far modificare l'itinerario del ritorno.»

«Se il Re non si commosse per questi tre terribili avvertimenti, non fu altrettanto per la madre della giovane fidanzata. La mattina delle nozze ella non potè contenere la violenza dei suoi presentimenti, e al momento di recarsi in chiesa, la principessa Beatrice ebbe con sua figlia un supremo colloquio, nel quale la supplicò di non uscire e di recarsi ad avvertire il Re.

«Quindi il ritardo di tre quarti d'ora nell'arrivo della fidanzata reale alla chiesa di San Jeronimo.

«Avevo creduto non dover pubblicare quest'incidente; oggi il suo significato è tale che non posso farlo osservare.

«Infine la vigilia stessa del matrimonio, il 30 maggio, a sera, Alfonso XIII ricevette un ultimo messaggio: non più un avvertimento, ma una minaccia:

«Non sarai ammogliato per più di un'ora, giacchè morrai nella calle Mayor.»

«Come spiegare dopo di ciò l'insufficienza dei provvedimenti di polizia! Sembra che tutt'altro fossero le disposizioni prese al momento del viaggio del presidente della Repubblica. Con una minutezza eccessiva le case mobiliate erano state ispezionate, sorvegliate; le finestre una ad una esaminate, sul percorso del corteo alla porta d'ogni casa parecchie ore prima del passaggio di Loubet e del Re guardie speciali, a tale scopo istruite, erano state collocate, ecc., ecc.

«A Corte c'era un vero ottimismo; la Polizia madrilena, pur credendo possibile l'esplosione di qualche bomba, dormiva, a quanto sembra, con questo pensiero cacciato nella testa: Non vi sarà attentato, poichè sarebbe diretto contro una principessa inglese tanto quanto contro il Re di Spagna; e mai gli anarchici non si arrischiano a tentare l'avventura, sicuri di non potere più, al momento del loro ritorno, trovare a Londra il rifugio ordinario.

«Infine, la Polizia spagnuola contava molto più sulla nazionalità della futura Regina di Spagna che sui provvedimenti che poteva prendere per salvaguardare efficacemente la vita del Re. Tengo a dire tutto ciò, poichè questa è la triste verità, e conviene che questa verità sia bene stabilita, perchè mai più simili errori non siano possibili, o non possano più, quasi quanto le bombe stesse, cagionare il lutto e la desolazione di tutto un popolo e del mondo.

«Piamente ho raccolto da bocca autorizzata, che mi parlava, le parole del Re e della Regina al momento stesso dell'esplosione della bomba. La Regina esclamò: «Siamo perduti!» Il Re allora credette che la sua giovane sposa fosse stata colpita dalla bomba, si curvò sopra di lei e l'abbracciò appassionatamente; poi, comprendendo che la regina Vittoria, come lui stesso, era illesa, si rassereno, e in mezzo alle sue lagrime la Regina disse ancora: «Tutto ciò era diretto contro di me». Fu allora che Alfonso XIII salutò la folla con la mano sinistra per provare che erano salvi, mentre continuava a tenere abbracciata la sua Regina, tutta tremante. E' forse questo il momento di fare osservare come sia stato provvidenziale il modo con cui le Loro Maestà si salvarono dall'esplosione delle bombe, le quali, seminando la morte tutt'intorno, lasciarono tutti e due assolutamente illesi.

«Ho avuto fra mano un frammento notevole dell'ordigno regicida; le bombe dovevano avere la forma di una di quelle cartucce a *sparklets*, ma di grandi dimensioni; il metallo era spesso due millimetri, e dà, urtandolo, un suono di bronzo.

«Nuove minacce sarebbero state ricevute al Palazzo, che, più circospetto, avrebbe raddoppiato di vigilanza.

«Il Re rimane meraviglioso per il suo sangue freddo e la sua intrepidezza; la sua graziosa e simpatica sposa mostra un eguale coraggio, stimola alla Corte le più meritorie abnegazioni. Gli è così che Alfonso XIII, la regina Vittoria e gli Infanti si ostinano a percorrere le vie di Madrid senza scorta. Così pure bisognarono tutte le rispettose rimostranze del presidente del Consiglio e di tutti i ministri per fare abbandonare al Re la ferma decisione che aveva presa, di partecipare egli medesimo alla sepoltura delle vittime della catastrofe della calle Mayor. Si è egualmente pervenuti a decidere il Re e la Regina a non assistere alla battaglia di fiori di mercoledì; ma la festa avrà luogo a fine di non danneggiare gli industriali.

«Tutti lodano il giovane Re, che ha saputo conquistare a sè tutta la Spagna, che si inorgoglisce perchè tanta fierezza, tanto castigliano ardore e inalterabile coraggio siano rimasti l'appannaggio del discendente di tanti valorosi Re!»

Alla ricerca dei complici di Moran

Madrid, 4, ore 14,10.

I giornali dicono che la Polizia spagnuola pretende di essere sulle tracce dei complici di Moran. Secondo la Polizia, il proprietario della casa ove abitava l'assassino sarebbe un anarchico che dirosse in altri tempi un giornale libertario a Siviglia.

L'elezione di Biella.

Il Comitato liberale delibera l'astensione.

Al momento di andare in macchina riceviamo il seguente dispaccio, nel quale abbiamo la prova di avere esattamente interpretato, col nostro primo articolo, sul *Caso di Biella*, il pensiero e il sentimento del partito costituzionale biellese:

Biella, 4, ore 23.

«Il Comitato liberale del Collegio di Biella ha deciso ora di astenersi dalla votazione di ballottaggio, perchè si deve considerare Eugenio Bona eletto a primo scrutinio, essendosi annullate, indebitamente, alcune schede, e di rimettere la deliberazione al giudizio della Giunta per le elezioni, che si può fin d'ora prevedere favorevole.»

Ciò che contiene il 5° volume dell'inchiesta sulla marina.

Le esperienze di Gregoretti sul cannone scoppiato.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il quinto volume degli atti della Commissione d'inchiesta sulla marina, di prossima pubblicazione, conterrà due documenti relativi al cannone da 47 mm. scoppiato alla Rocchetta il 1.o settembre 1905 al primo tiro di prova con carica ridotta.

Eccovi i punti più importanti dei due documenti:

Delle prove meccaniche eseguite sul massello pel cannone da 47 mm. la relazione del capo dell'Ufficio tecnico presso le Acciaierie di Terni, ing. Gregoretti, riferisce con queste parole:

«Soltanto per due eccedenze, una di volata e l'altra di culatta, fu possibile di ricavare, tanto per trazione che per flessione, barrette longitudinali e barrette trasversali. Così le prove di trazione come quelle di flessione hanno dato risultati soddisfacenti per tutte le barrette longitudinali; per le barrette trasversali, invece, nessuna prova di flessione ha raggiunto, neppure lontanamente, ciò che il capitolato prescrive, e di quattro barrette due sole hanno soddisfatto alle condizioni volute per la carica di rottura e una sola a quelle volute per l'allungamento.»

Egli formula infine le seguenti conclusioni: «E' mio subordinato parere che tutto il complesso delle prove meccaniche eseguite su 140 barrette abbia dimostrato nel grado di fucinazione una deficienza assolutamente incompatibile con il tormento al quale devono sicuramente essere sottoposti gli elementi impiegati nella fabbricazione dei cannoni.»

La seconda relazione del tenente-colonnello Gregoretti, fra l'altro, riferendo circa le analisi micrografiche eseguite sul metallo del cannone da 47 scoppiato alla Rocchetta, scrive: «I saggi appartenenti a questo cannone da me esaminati sono stati quattro. Di tre poi ho riprodotto l'aspetto con fotogrammi, ed affermo subito che qui ci troviamo in presenza di una formula di struttura completamente diversa dalle precedenti e che non corrisponde affatto a quella di buon acciaio per cannone. Debbo ora dichiarare come l'analisi microscopica non abbia subito alcuna tempra, e come, al contrario, sia stato assoggettato ad una potente ricottura, forse nell'intento di diminuire quella fragilità la quale ad esso deriva dall'alto tenore di carbonio.»

Il bilancio delle elezioni.

Trecento voti di meno ai socialisti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Da notizie ufficiali, pervenute al Ministero dell'interno, risulta che le elezioni di ieri si sono svolte pacificamente.

Nelle elezioni di ieri, a primo scrutinio, i deputati socialisti rieletti o sostituiti da correligionari politici, furono 18. Due sono caduti e quattro sono in ballottaggio, poichè Ferri Enrico è stato proclamato dall'assemblea dei presidenti di Portomaggiore, non ha avuto il numero dei voti prescritto dalla legge elettorale politica.

E' opportuno notare che nelle elezioni generali del 1904 i socialisti ottennero in 24 Collegi 65,518 voti; in quelle di ieri, malgrado abbiano fatto iscrivere nelle liste molti dei loro adepti, sono discesi a 62,233, mentre i costituzionali, pur non avendo presentato candidati in sei Collegi, hanno raggiunto la cifra di 37,765 voti.

Ciò dimostra come la discesa non è solo nel numero dei rappresentanti, ma anche in quello degli elettori concorrenti alle urne. Degne di osservazione sono pure altre cifre. Hanno avuto meno voti che nel 1901, nei loro Collegi, Badaloni, Aroldi, Masini, Rondani, Ferri Enrico, che a Gonzaga non ha raggiunto la cifra del Todeschini; Sichel, Turati e Treves, molto al disotto della cifra del Cabrini e del Montemartini.

Il Papa di nuovo indisposto?

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Nonostante le notizie ottimiste sulla salute del Papa, qualche persona, che può avvicinare Pio X, assicura che la sua fibra si è in questi ultimi mesi assai indebolita. Molto notato che ieri il Pontefice si è recato in portantina nella cappella papale per il *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo dei Reali di Spagna. La portantina era stata relegata fra gli oggetti fuori d'uso. Dopo la morte di Leone XIII è questa la prima volta che viene novamente adoperata.

Fogazzaro agli studenti cattolici

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

La Federazione universitaria cattolica italiana ha inviato al senatore Fogazzaro un telegramma di simpatia e di protesta contro il movimento studentesco a lui ostile; e Fogazzaro ha così risposto al presidente federale, studente Martini: «Caro signore, Ringrazio lei e i suoi compagni. Tranquillo nella mia coscienza di non aver mancato nè ai miei doveri verso le autorità della Chiesa, nè ai miei doveri verso la verità, quale appare nel mio spirito, non curo i clamori che ho prevenuti. Possiate voi, giovani egregi, dar esempio nel corso del vivere vostro, che auguro felice, di animo civile e di tolleranza cristiana.»

Un marito tradito che spara sulla moglie a Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 24:

Questa sera, verso le 23,35, il signor Giuseppe Guzzi, d'anni 55, da Mikelcowich (Germania), dopo un vivace alterco colla propria moglie Marcioli Rosa, d'anni 27, da Roma, esplodeva contro questa sei colpi di rivoltella, ferendola due volte al viso e alla mano destra.

Il Guzzi aveva rimproverato alla moglie una relazione illecita, che la moglie aveva subito smentita. Pare che il bambino Ferdinando, d'anni 4, avesse incoscientemente messo sulle tracce dell'amante il padre. Il Guzzi si è costituito subito in Questura, e venne trattenuto in arresto.

La moglie fu trasportata all'ospedale, dove fu giudicata guaribile in 20 giorni.

I carrettieri di Alessandria in isciopero.

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 23,40:

Stamane è scoppiato lo sciopero fra i carrettieri della città. Nel Memoriale presentato ai padroni essi chiedono, fra altro, un salario di tre lire al giorno e un orario giornaliero di nonoltre 13 ore. Questo sciopero, se prolungato, porterà certamente qualche grave crisi in tutti gli stabilimenti industriali.

Detenuti ammutinati a Brindisi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8:

Telegrafano da Brindisi alla *Tribuna* che l'altra sera alcuni detenuti, sembra istigati dai fratelli Cabriani, anch'essi detenuti, scassinarono porte e cancelli, per compiere una evasione in massa. Accorsero guardie e soldati, ed a stento ricondussero la calma. Vi sono sei feriti.

Mercati di Genova.

GENOVA, 4 giugno 1906.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato discretamente attivo, prezzi fermi. Quotiamo:

Superfosfato minerale 13/15, da L. 4 75 a 5 25 — Detto 18/20, da 5 75 a 6 85 — Superfosfato d'ossa, da 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 a 18 0/0, 5 70 — Nitrato di soda, 24 50 — Solfato di ammoniaca, 31 75 — Cloruro potassio Stassfurt 78/80, 22 — Detto provenienza organica, 24 50 — Solfato potassio, id., 25 — Sangue secco, da 20 50 a 21 — Polveri di carne torrefatte, da 20 a 25 — Cenere d'ossa d'America, da 5 75 a 6 — Polvere d'ossa agelatinate, da 9 a 9 25 — Acido solforico, da 3 a 3 25. Il quintale vagone Genova partenza.

Solfato di rame. — Mercato ben attivo tanto pel locale consumo che dall'interno; prezzi fermi tanto per pronta che per futura consegna. Quotiamo:

Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), L. 69 — Detto americano, 67 — Detto nazionale in sacchi, 66. Il vagone Genova partenza.

Risi. — Riso Carolina Excelsior, L. 48 — Id. O O O, 45 — Id. O O, 43 — Mezzo riso di Carolina brillato, 26 — Riso brillato extra Gigante, 40 — Id. A A A, 38 — Id. A A, 36 50 — Id. A, 35 — Mezzo riso brillato, 24 — Riso Camolino prima qualità, 30 50 — Id. seconda, 35 50 — Riso naturale extra 12 stelle, 35 50 — Id. 8 stelle, 34 50 — Id. 6 stelle, 33 50 — Id. 3 stelle, 32 50 — Mezzo riso Camolino, 23 — Riso Giapponese brillato, 30 50 — Id. Camolino, 35 — Id. mercantile buono, 34 — Id. id. andante, 33.

Mercato calmo, ma con prezzi invariati.

Metalli. — Bande stagnate 1 C. 51, 36 fogli, 112 la cassa, da L. 26 a 27 — Id. IX id. id., da 32 a 33 — Antimonio regolo in pani, 100 Kg., da 265 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, da 22 a 22 25 — Ferro omogeneo tondo, quadro e piatto, da 23 a 23 25 — Ghisa in pani Eglinton I., la tonnellata, da 90 a 91 — Id. Clarence III, da 70 a 70 50 — Lamiera di ferro, nera base, 100 Kg., da 30 — Id. zincata N. 28, da 57 a 57 50 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 235 — Id. in barre, 225 — Piombo in pani 1.a fusione, 43 — Id. in tubi, lastre e pallini, 43 — Rame raffinato in panetti, 230 — Id. in fogli comuni, 270 — Id. in barre, 270 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 45 — Id. zincati per acqua, 65 — Stagno in pani, marca «Stretto», 485 — Id. puro in verghe, 495 — Zinco in pani, 1.a fusione, 73 — Id., 2.a fusione, 67 — Id. in fogli N. 8 al 16, 81.

Materiali usati. — Bronzo in rottami ferrovia, 100 Kg., da L. 195 a 200 — Id. marina, da 180 a 190 — Id. cannone, da 180 a 190 — Ottone rottami dolce, da 135 a 140 — Id. massiccio, da 130 a 137 — Id. leggiero, da 120 a 125 — Rame rottami scelte, da 200 a 210 — Id. stagnato, da 200 a 210 — Id. comune, da 105 — Zinco rottami, da 30 a 35 — Piombo rottami, da 34 a 35 — Lamiere e cornière ferro abolionate, la tonnellata, da 108 a 110 — Ferro massiccio, da 90 a 93 — Id. leggero, da 80 a 90.

Situazione del mercato. — Rame stazionario, ma sempre ben tenuto. Zinco attivo e sempre sostenuto. Ottone fermissimo e ben domandato. Stagno più debole con tendenza incerta. Piombo a prezzi stazionari, ma sempre fermi. Ghise, ferri ed acciai a prezzi sostenuti e con buona domanda. Antimonio in nuovo sensibile aumento. Alluminio fermissimo. Metalli in rottami sempre sostenuti con attiva domanda e scarso deposito.

Tonno. — Ieri la tonnara di Formica, in Sicilia, pescò 70 tonni e quella di Porto Paglia, in Sardegna, ne mattanò 110.

Sabato è arrivato il vapore *Flaminian* dalla Spagna coi preannunciati 1072 barili di tonno in olio.

Ieri ne arrivarono 271 barili dalla Sardegna, e stamattina arrivò pure dalla Sardegna il vapore *Antonino* con 1403 barili di tonno.

Nonostante i molti arrivi e la giornata semifestiva, attivissima è la domanda e fermo il prezzo a L. 150 il quintale in darsena.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *Boccaccio*, operetta in tre atti di Suppè. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia lirica lillipuziana della Città di Roma, di C. A. Billaud), ore 21: *La sonnambula*, opera in tre atti, musica di Bellini. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *Quel mariolo di papà*, commedia in tre atti, di Georges Berr (replica); *Chi non prova non crede*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre internazionale C. Manetti. Attrazioni. Novità. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI, ore 20,45: Rappresentazione del trasformista Frisan, emulo di Fregoli. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

SFERIST. SPAGNOLO (c. Mad. Crist., 79), ore 20.30.

Ieri, alle ore 5, in Ancona cessava di vivere

Penelope Stronati-Pesaresi

Il marito ALFREDO STRONATI, la figlia DELIA, col marito Avv. GIOVANNI MARCO TESTA, il figlio ALDO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, alle ore 3,25, spirava nel bacio del Signore e coi conforti religiosi

Giuseppe Fino

d'anni 37

Industriale.

Ne danno il doloroso annunzio, la moglie MARIANNA FINO n. FIORIO coi figli MARIA, GIUSEPPINA, LUIGINO, FELICINO, GIOVANNINA, i genitori LUIGI e CAROLINA FINO n. MIGLIO, i fratelli canonico GIOCONDO, geometra FELICE, avvocato SAVERIO, dott. CARLO, la suocera LUIGIA FIORIO, le cognate ADELINA FINO n. BISSONE, MARIA PIA FINO n. BIANCHETTI, GIUSEPPINA FIORIO, la zia GIUSEPPINA MIGLIO ved. PINNA, gli zii cav. FELICE e GIUSEPPE CARIGNANO colle famiglie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, alle ore 17,30, con partenza in Torino dall'Ospedale Maggiore di San Giovanni.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite di condoglianza. c 12073

CARLO PETRINI

Viaggiatore dell'«Istituto Arti Grafiche» di Bergamo

decedeva per penosa malattia la sera del 1° corrente in Foligno, compiendo 48 anni.

Ne danno il doloroso annunzio i figli, minorenni, TERESITA e FRANCO, già orbati della madre; le sorelle ROSA VITTORIA col marito DI MARCO e figlie, SABINA col marito BARATTA; il fratello ALESSANDRO, e le Famiglie congiunte BAJARDO, WEBER e FARATELLI.

Torino, 5 giugno 1906. 12066

Scadenze del 15 giugno.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 giugno di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e *Donna*	L.	23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	»	20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	»	25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	»	27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	»	32 —

Dal 16 giugno al 31 dicembre 1906

La " Stampa „ L. 9

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 28 maggio al 3 giugno.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 419, vitelli 397, buoi 5, moggie o manze 2, tori 4, vacche 6, suini 104, capre 0, montoni e pecore 4, agnelli 184, capretti 78. Totale 1414.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, sardi, francesi.

Suini: nostrali, romagnoli.

Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 50 a 11 50 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 25 a 8 25 — Tori da 6 10 a 7 10 — Moggie e manze, torelli da 6 50 a 8 50 — Vacche e soriani in genere da 6 25 a 8 25 — Suini da 10 75 a 11 75 — Montoni, pecore e capre da 6 75 a 7 25 — Agnelli da 9 50 a 11 50 — Capretti da 14 50 a 15 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 14 00 — Vitelli 9 25 — Buoi 7 75 — Tori 7 00 — Moggie 8 00 — Soriani 4 75 — Maiali 13 75 — Montoni 6 75 — Agnelli 13 00 — Capretti 15 00.

Dal 28 maggio al 3 giugno si macellarono nel ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 417, vitelli 790, buoi 97, manzi in quattro denti 2, id. in due denti 8, moggie o manze 91, tori 15, vacche 26, suini 170, capre 7, montoni e pecore 146, agnelli 200, capretti 180, equini 9 — Totale 2078.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolde e C.)
Operazioni del 4 giugno 1906.

Organzini	C.	2	Kg.	198,30
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	5	»	446,75
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	7	Kg.	645,05
Cote pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	7	Kg.	645,05

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	32	Kg.	4087,87
Pesati	»	5	»	362,15

Bestiame.

MONDOVI', 2 giugno 1906.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 6 70 — Vitelli da macello da 8 50 a 9 10 — Vitelli da sanati da 10 a 11 00 — Maiali da macello da 6 00 a 6 00 — Agnelli e capretti da 11 a 12.

Totale capi N. 346.

Bestiame macellato nella settimana: vitelli 21, buoi 2, vacche 3, maiali uso emerito 3, maiali uso privato 6, ovini in genere 11. Totale 41.

Carne di bue al chilo L. 1,40 — Carne di vitello 1,64 — Carne di vacca 1 —.

Cereali.

IVREA, 1 giugno 1906.

Frumento al quintale L. 25 5, — Segala 20 74 — Meliga bianca 19 64.

MONDOVI', 2 giugno 1906.

Frumento al quintale da L. 24 75 a 25 25 — Segala da 20 00 a 21 00 — Meliga da 16 50 a 17 50.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 1 giugno 1906.

Riso al quintale L. 31 50.

MONDOVI', 2 giugno 1906.

Farina marca S comune da L. 28 75 a 33 25 al quintale — Semola dura da paste da 27 00 a 27 50. Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 31 — Bruno 0 28. Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 43 — Nostrane di seconda qualità 0 36.

Foraggio.

MONDOVI', 2 giugno 1906.

Avena al quint. da L. 21 50 a 22 75 — Fieno maggengo al miria da 0 60 a 0 70 — Fieno riastto da 0 0 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e Verdura.

IVREA, 1 giugno 1906.

Fagiuoli al quint. L. 00 00 — Patate al miria 0 00.

MONDOVI', 2 giugno 1906.

Patate n. al miria da L. 1 50 a 1 70 — Patate n. da 1 50 a 1 75 — Cipolle da 1 00 a 1 25 — Spinacci 1 25 a 1 50 — Rape da 0 00 a 0 0 — Asparagi da 0 60 a 0 70 — Cavoli da 0 60 a 0 70 — Aglio da 0 80 a 0 25 — Fave da 0 75 a 1 00 — Porri da 0 75 a 1 00 — Piselli da 0 25 a 0 30.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 2 giugno 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 22 a 0 25 — Legna dolce da 0 18 a 0 19 — Carbone da 0 90 a 0 95.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 1 giugno 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75 — Burro al chilo 2 75.

MONDOVI', 2 giugno 1906.

Polli giovani per coppia da L. 1 15 a 1 75 — Galline da 3 00 a 4 00 — Colombi da 0 90 a 1 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli al chilo da 0 00 a 0 00 — Burro da 2 10 a 2 30 — Pesci 1.a qual. da 1 50 a 2 00; 2.a q. da 1 00 a 1 20 — Robiole al chilo da 1 20 a 1 30.

Vino.

MONDOVI', 2 giugno 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 38 00 a 40 00; 2.a qualità da L. 28 0 a 31 00.

CARMAGNOLA, 4 giugno 1906.

Foglia gelsi miria 0,0 da L. 1. a 1. .

SOCIETÀ

Alessandria. — Con atto notaio Viazzi venne costituita la Società anonima per azioni « Berrettificio Italiano », con sede in Alessandria, per l'industria ed il commercio dei berretti, cappelli e generi affini, e col capitale di L. 150,000. Consiglio d'amministrazione: avv. Annibale Poggio, presidente; A. R. Dallera, Vittorio Muratorio, consiglieri; avv. Ettore Porrati, G. Solzi, Bernardo Moglia, sindaci effettivi; Egidio Musei, geom. A. Ferrero, supplenti.

— Con atto depositato il 30 aprile 1906 presso il notaio Viazzi venne messa in liquidazione la ditta A. Gallina e C., di Alessandria, e venne nominato a liquidatore il signor Artibano Gallina.

Saluzzo. — Venne sciolta, con effetto dal giorno 31 luglio p., la Società in nome collettivo sotto la ditta Pampuro e Apia, costituita in Verzuolo. L'esazione dei crediti, la liquidazione e pagamento dei debiti vennero affidati al signor notaio Alessandro Sandri, residente in Verzuolo.

Dal giorno 19 corr. nessuno dei soci Pampuro Pietro e Apia Giuseppe potrà apporre la firma sociale a cambiali od altri effetti cambiari.

Milano. — Si è costituita l'anonima « Cartotecnica Italiana », con sede in Milano e col capitale di L. 400,000, aumentabile ad un milione per deliberazione del Consiglio. Scopo della Società è la lavorazione della carta in tutte le sue applicazioni, nonchè l'esercizio della tipo-cromolitografia.

Verona. — « Società forestale veneta-abruzzese », collettiva (comm. Giov. e cav. Luigi Poggi, ing. cav. Ottavio Arnedi, prof. cav. Carlo De Stefani, cav. Gaet. Dolci, di Verona; Camillo Barbarotta, Salv. Palmieri, di Vasto; Angelo Lupi, di Lerici; Pietro Lupi, di Roma), acquisto piante e conduzione terreni e fabbricati nella possessione boschiva Ramitella, in Campomarino (Molise), degli eredi barone Antonio Del Sordo — lavorazione e commercio legname — capitale L. 100,000 — durata 12 anni.

Torino. — Con atto 9 maggio 1906 il cav. Luigi Carrera, proprietario esclusivo della Ditta Luigi Carrera e C., di Torino, dichiarò di porre in liquidazione detta Ditta, nominando a liquidatori i signori ingegneri Alberto Ofati e Gesualdo Villanova, i quali firmeranno cumulativamente ed avranno i più ampi poteri.

— E' costituita Società tra i signori Sura Giuseppe, Sura Teresa in Dasetto e Viriglio Federico, avente per oggetto l'esercizio della fornace acquistata dal signor Dasetto Giovanni Battista. La Società è in nome collettivo fra la signora Sura Teresa in Dasetto ed il signor Viriglio Federico; in accomandita semplice rispetto al signor Sura Giuseppe. La Società prende il nome di Ditta « Dasetto e C.ia ». Nessun atto, contratto od effetto cambiario vincola la Società se non porta la firma contemporanea dei soci Viriglio Federico e Sura Teresa Dasetto. Per gli atti d'amministrazione si dà e concede la firma al solo Viriglio Federico.

Concorsi.

Il Ministero dell'interno ha indetto un concorso per titoli per il conferimento di un posto di direttore sanitario alienista nei Manicomi giudiziari del Regno, coll'annuo stipendio di L. 3500.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno essere dirette al Ministero dell'interno, per mezzo della Prefettura, non più tardi del 30 giugno 1906.

***

E' aperto un concorso per il conferimento di quindici posti di alunno di 1.a categoria nell'Amministrazione carceraria e dei Riformatorii. Le relative istanze devono essere presentate alla Prefettura di Torino entro il 15 giugno corrente. Per gli opportuni schiarimenti e visione dei programmi rivolgersi al gabinetto della Prefettura di Torino.

Roma, 4 giugno 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 61 25	103 61 25
4 0/0 netto	105 38 74	103 36 78
3 1/2 0/0 netto	103 81 87	102 11 87
3 0/0 lordo	72 75 33	71 55 33

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 giugno. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 4-9 giugno. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 4 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,88**.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 2 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 0 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 2. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 114 50.

Londra, 31. — Argento pence 31 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31. — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,5; ore 15: 737,6; ore 21: 737,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,8 Minima + 14,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4	+ 24,3
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 11,9

6 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 11.

Giorno della luna: luna piena alle ore 22,12.

Stazione termometrica Giardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3	+ 21,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 20,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.2	19.4	3/4 cop.	Pietroburgo	19.4
Milano	27.4	[illegible]	1/2 cop.	Odessa	15.7
Brescia	24.9	11.8	sereno	Amburgo	8.6
Venezia	21.4	11.4	1/4 cop.	Vienna	19.0
Bologna	21.1	13.8	sereno	Trieste	17.4
Ancona	25.0	10.0	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	24.4	13.0	sereno	Alessandria	22.0
Firenze	24.8	11.1	»	Parigi	15.8
Roma	25.0	15.1	»	Atene	20.4
Bari	24.4	10.8	1/4 cop.	Ginevra	9.8
Napoli	21.5	14.4	sereno	Costantin.li	28.4
Palermo	23.0	15.2	3/4 cop.	Malta	21.8
Messina	20.4	19.4	sereno	Tunisi	—
Cagliari	31.0	18.2	»		

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

— 79 —

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

La vecchia signorina aveva mormorato:

— Voi credete che io vi abbia calunniata presso mio fratello?

— Senza dubbio, poichè non mi vuol più vedere.

— Forse ha per ciò le sue ragioni.

— Ve le ha dette?

— Egli non mi ha detto nulla.

— Allora perchè non vuol vedermi? Il mio dovere sarebbe di rimanere qui, poichè egli è sofferente, ma dinanzi al suo contegno non mi resta che allontanarmi ed allontanarmi al più presto possibile.

Si alzò in piedi e soggiunse:

— Partirò col signor d'Ablon.

— Come vi piacerà, signora.

— Ed è questo tutto ciò che fate per trattenermi!

— Quando mio fratello è qui, io, non sono più in casa mia, ma in casa sua.

— E voi siete così felice che io me ne vada!

— Io, signora! Se sapeste come mi è indifferente!

— Voi mi avete sempre detestata — disse Bertranda.

— Vi conosco appena, — disse la signorina della Ferrandière.... — Come potrei io odiarvi?

— Voi avete montata la testa a mio marito contro di me.

— Ho spesso deplorato tra me stessa l'influenza che voi avete avuta su mio fratello, ma non ho mai comunicato a nessuno le mie impressioni.

Bertranda era divenuta pallida d'ira. Ed ella disse:

— In che la mia influenza, ammesso pure che io possa averne avuto su mio marito, potè essergli nociva?

— Voi avete trascinato il mio povero fratello in un'esistenza di spese e di piaceri che non era nè nelle sue abitudini, nè nei suoi gusti. Mio fratello era semplice. Aveva una fortuna sufficiente per essere felice.... In pochi anni questa fortuna, grazie a voi, l'ha dissipata.

— Grazie a me? — disse Bertranda. — Perchè grazie a me?

— Perchè voi amate troppo il lusso.

— Perchè ho voluto che mio marito tenesse il suo posto.

— Il suo posto era di vivere qui, tra sua moglie e suo figlio.

— E voi?

— Se avessi creduto di essere di imbarazzo, me ne sarei andata.

— Ebbene, signorina, io non ho sposato il barone della Ferrandière per andare a seppellirmi in campagna. E mai egli avrebbe osato propormelo. Del resto, egli amava Parigi quanto me, e non aveva certo sposato una bella donna per tenerla rinchiusa. Ma abbiam già discorso abbastanza di ciò — concluse la giovane signora. — Noi non siamo guari fatte per intenderci l'una coll'altra, ed è inutile discutere su un argomento che voi non potete comprendere. Tutto ciò che vi chiederò, signorina, se la mia non è soverchia esigenza, è di darmi tratto tratto notizia di mio marito e di mio figlio, se il barone persiste a non voler avere rapporti con me. Oh! io non vi chiedo lettere affettuose, ma solo qualche semplice parola. Al caso, potete farla scrivere da Giacomo. Posso contare sopra di voi?

— Sì, signora.

— Allora, addio, signorina, perchè è probabile che noi non abbiamo a rivederci mai più....

E leggiera, graziosa, Bertranda della Ferrandière andò a trovare nel salotto il signor d'Ablon per dirgli ch'egli era pronta a partire con lui.

Questi aveva fatto attaccare una carrozza, discendere i pochi bagagli che aveva portati con sè, e pochi istanti dopo entrambi lasciavano il castello della Ferrandière.

Bertranda non aveva nemmeno chiesto di abbracciare suo figlio.

In quel momento il fanciullo si trovava nella camera di suo padre.

Quanto a questi, a mala pena riusciva a domare il suo dolore. Ciò non faceva che vieppiù nuocere alle sue condizioni di salute.

Mai, quando stava bene, mai aveva pensato che Bertranda avrebbe potuto tradirlo.

Egli sapeva che sua moglie era una civettina, amante del lusso, assetata di piaceri, presa da un bisogno infrenabile di adorazioni e di complimenti, da un desiderio invincibile di brillare, di soverchiare le rivali, per unica che nessuna fra le donne potesse tenerle testa, e desiderosa di essere sempre e dappertutto la più bella e la più ammirata; ma sapeva il barone che ella era incapace di amare, e, per conseguenza, incapace di ingannarlo.

Ma da quando si sentiva indebolito, invecchiato e sovratutto rovinato; da quando aveva compreso che non poteva più soddisfare i capricci e le costose fantasie della baronessa, egli non doveva più essere per lei che un essere ingombrante ed imbarazzante, un ostacolo alle sue ambizioni, ai suoi godimenti. Ed egli si diceva così che sua moglie non doveva cercare che un'occasione per sacrificarlo.

La gelosia lo dilaniava.

Bertranda doveva pensare a tradirlo, non perchè ella non l'amasse più: Bertranda non l'aveva mai amato, e se si fosse messa ad amare un altro, non poteva per lui obbedire ad una questione di sentimento, ma perchè non sapeva più lui, il marito, darle ciò ch'ella desiderava sovra ogni cosa: i suoi trionfi mondani, pei quali avrebbe venduta l'anima.

Ed egli, quantunque avesse già tanto sofferto per lei, non aveva potuto cacciare interamente dal suo cuore la passione che l'aveva per tanto tempo consumato e che covava sempre sotto le ceneri, di cui la freddezza ed i nuovi procedimenti della baronessa l'avevano per così dire ricoperta.

Ora egli aveva sorpreso, dacchè Bertranda era alla Ferrandière, gli sguardi posati su di lei con troppa ammirazione dal visconte Gioele di Plonazoc.

Nonostante le precauzioni che il visconte prendeva, non aveva sempre potuto, in presenza del marito, spegnere l'ardore dei suoi sguardi.

Il sospetto così si era a poco a poco insinuato nell'animo suo, e si era tormentato tanto più atrocemente quanto più il morale suo si indeboliva.

Lo sventurato aveva la netta coscienza della sua inferiorità, e dell'impossibilità in cui la sua cattiva salute e la sua rovina lo mettevano di fronte ad un rivale qualunque esso si fosse. Ed il visconte di Plonozoc gli appariva come un rivale dei più terribili. Egli era giovane, era assai noto, godeva della più alta considerazione nel gran mondo, e suo padre, che si diceva avaro, aveva fama di essere assai ricco.

Ora, in seguito al dissidio del padre di Gioele con la contessa Miranda ed al ratto della sua figlia di secondo letto, Gioele appariva come l'unico erede del conte.

Questi infatti, senza dubbio per vendicarsi, aveva cercato tutti i mezzi per lasciare la sua fortuna a suo figlio.

Bertranda doveva sapere tutto ciò, conoscere la fortuna del visconte, ed aver già concepito, nel caso in cui suo marito scomparisse, il pensiero di mettere la mano su quella fortuna.

Ed è per ciò, certamente, che ella trascinò presso di lei il visconte Gioele, e che sembrava pel momento essere l'oggetto di tutte le sue preferenze.

Quell'idea aveva subito colpito lo sventurato barone, quando aveva veduto quei due là vicini a lui, e nella notte precedente, nel corso di un sonno agitato ed arso dalla febbre, aveva avuto una specie di allucinazione. Aveva *veduto*, distintamente *veduto* dal fondo della sua camera, in una specie di sogno, il visconte Gioele traversare con grande precauzione i corridoi del castello per andare a raggiungere la baronessa della Ferrandière.

(Continua).

" PICCOLI AVVISI „

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

AD INSEGNANTE lettere, pratico, attivo, capitale minimo, offresi conveniente impiego, interessere avviatissimo istituto privato. — Cassetta numero c11815, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APPRENDISTA cercasi da grossista tessuti; serie referenze. — Scrivere Z. F., posta, Torino c11970

CERCANSI insegnanti, L. 800 annue oltre alloggio, per l'istituto educativo detto « La Generala ». Preferisconsi militari congedati. — Rivolgersi Segreteria Istituto stesso, viale Stupinigi. c11867

CERCASI per vacanze distinta signora trentenne per compagnia signorina orfana madre. Trattamento di famiglia senza stipendio. — Scrivere dettagliatamente cassetta 11530, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIARDINIERE pratico anche coltura vite, con moglie e figli di almeno otto anni, cercasi per paese del Piemonte. Esigonsi ottime referenze. — Rivolgersi MITTERO, via Po, 20. 11887

IMPORTANTE cotonificio cerca giovane corrispondente francese, inglese, tedesco, pratico esportazione, preferibile conoscitore tessuti. — Offerte cassetta 11409, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIO stabilimento meccanico in Torino cercansi: fucinatore, alesatore, modellatore. Richiedesi dimostrare possedere somma abilità. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 11604, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDENTE Farmacia, pratico servizio, cercasi da farmacia centrale in Torino. — Offerte, indicando referenze e pretese al N. c11800, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE disegnatore, licenziato Istituto tecnico, cerca lavoro casa, ore libere, proprio ufficio. — Scrivere N. c11710, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR meccanico patentato cerca posto presso famiglia in Torino. — Scrivere Z. H., posta, Torino. c12061

COTONIFICIO! Tecnico in tessitura, trentenne, attualmente impiegato, desiderando migliorare, cerca posto come direttore o disegnatore campionario. Serie referenze. — Scrivere N. c11915, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA giovane impiegherebbesi quale commesso, direttore in farmacia valle Aosta, con piccolo stipendio per mesi campagna. — Scrivere RICHARD, posta, Torino. c11505

SIGNORINA tedesca, che conosce francese, musica, parla l'italiano, cerca posto presso bambine oppure signore solo. Ottime referenze. — Scrivere cassetta c12064, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDENTE farmacia, serio, pratico, occuperebbesi come commesso città o paese. Miti pretese. — Scrivere cassetta 12053, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE trentenne, pratico Piemonte farmacisti, lattonieri, stabilimenti industriali, ottime referenze, attualmente impiegato, cerca migliorare. — Scrivere c11786, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

DA RIMETTERE, per motivi di salute, avviatissimo ristorante fuori barriera, con grandioso giuoco delle boccie. — Scrivere N. 11131, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11979

2 FARMACIE si vendono per decesso del titolare in S. Stefano Belbo. Le stesse avviatissime dimostrando il reddito. — Per trattative rivolgersi al sig. MERLINO Carlo, Nizza Monferrato. c11929

FARMACIA linea Milano-Varese, tremila abitanti, pochissime spese, vendo settemilacinquecento; oppure, vendo, per rinnovo appartamento, mobilio farmacia lorica [illegible] quasi nuovo. — G. MALPEZZI, Legnano. c11912

FARMACIA importantissima di ospedale, reddito netto 12.000, affittasi. Buon affare per due soci. Trattasi seriamente DELU', via Galliari, 15, Torino. c11503

INDUSTRIA avviata cerca socio 50-100 mila per maggior sviluppo. Non rispondesi anonimi. 6906 G. *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11751 G

LABORATORIO meccanico e costruzione velocipedi cedesi. — ANDRE', via Moncalieri, 48. c12034

OFFRESI avviato studio avvocato-procuratore città provincia, sede Tribunale, vantaggiose condizioni. — Rispondere LIVIO, posta, Torino. c11786

PER cessazione commercio da rimettere con mobili e merci antica e premiata fabbrica di fiori con annesso avviatissimo negozio. — Per trattative rivolgersi via Garibaldi, N. 6, presso Serafino CALOSSO. c11565

PER CESSAZIONE commercio rimettesi avviatissimo magazzino articoli per modiste. Posizione centralissima. — Scrivere casella c12050, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RILEVEREBBESI osteria. Cauzione 30.000 circa. — Scrivere P. R., posta, Casale Monferrato. c11713

RIMETTESI avviato negozio [illegible]. — Corso Regina Margherita, N. 162. 12025

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI Revello, casa 5-7 camere ammobigliate, con pianoforte, libreria, stagione estiva; giardino, orto (stoviglie), acqua corrente. — LORENZATTI Giovanni, Revello. c12066

AFFITTASI o vendesi villa sulla collina, 20 camere, giardino. — Rivolgersi drogheria via Accademia Albertina, 37. c12026

AFFITTASI L. 500, ovvero vendesi trentacinque mila villa elegantemente mobigliata. Stazione ferroviaria, aria saluberrima. Entrata valle Aosta. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c11547

AFFITTASI sui colli di Saluzzo villa denominata Bellavista, 8-10 camere mobiliate. — Rivolgersi proprietari Gaetano e Cardone, banchieri, Venasca. c11421

ALTA montagna cerco alloggio [illegible], quattro camere e cucina per stagione estiva. Indicare località, prezzo. Z., Berthollet, 5, Torino. c11411

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c11676

CERES. Da affittare per la stagione estiva (borgata Vernetto presso Procaria) villino di 9 camere, tutte comodità, cortile, porticato, acqua abbondante, giardino. Posizione ottima pel servizio diligenza e vettura da Lanzo ad Ala ed a Chialamberto. — Rivolgersi a Ceres, Albergo del Centro, ed in Torino via S. Secondo, 15. 010

FROSSASCO (Pinerolo), causa partenza, vendesi bella casa 6 membri, tre soffitte, tre piglie casa, bel giardino, comodità tramvia, posizione salubre (anche con mobiglia nuova e moderna). RIVA Carlo, Frossasco. c12003

ISSIME. Casa d'affittarsi stagione, vari alloggi. — Dirigersi VASSONEY, notaio, Issime. 11050

IN CAVORETTO affittasi villino otto camere ammobigliate, con giardino. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 15. c12076

MONFERRATO. Casa civile mobigliata, undici vani, cantina, solaio, acqua, aia, orto, frutteto con vigna 5000 mq. L. 8000 vendesi anche a mora. — Fermo posta 136 F., Genova. 12034 G

MAGNIFICA villa modernamente ammobigliata, Quarto al Mare. 15 camere, calorifero, bagni, terrazzo sul mare, affittasi subito. — LATTES Giuseppe, presso Successori Clava e Terracini, Piazza Giustiniani, Genova. 12015 G

PIALPETTA (Groscavallo) casa da vendere con giardino. — Rivolgersi ivi a MONTAU Michele. c11966

RIVIERA Ponente. Vendonsi, prezzi modicissimi, separatamente, due palazzine, posizione mare splendida. Schiarimenti Trompeo GIOVANETTI, Sarzana. c11091

TERRENI per costruzione civile ed industriale fuori Barriera S. Paolo. — Studio ing. Chiarle, via Cibrario, 27. c12032

TERRENI fabbricabili da vendere Borgo Po, pianura e collina, fuori dazio; a Barriera San Paolo dal Geom. BATTI, via Papacino, 3. c11536

TERRENO fabbricabile, alla Madonna del Pilone, fronteggiante la strada provinciale, mq. 14.000. Mq. 1200 tettoie, magazzino e cortile, angolo via Galliari e via Saluzzo da affittare o vendere. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 22. c11593

TERRENO fabbricabile d'angolo, mq. 300, barriera S. Paolo, vendesi. — FERRERO, via Chiomonte, 25. 11300

VENDESI corso Principe Oddone 8000 mq. terreno fabbricabile. Per trattative rivolgersi Enrico PENNANO, via S. Chiara, 34, dalle 8 alle 10. c11602

VENDESI presso Lanzo elegante villino ammobigliato. — Rivolgersi portinaio via Amatrotti, 10. c12051

VENDESI palazzina 3 vani ampliabile (fuori cinta), giardino, gas, acqua, nuova costruzione. — Scrivere N. 11980, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI casa in Torino, reddito netto 5 0/0 e più. — Tratta ingegnere AUDISIO, via Sacchi, 26, dalle 10 alle 12. Esclusi mediatori. c12030

VARALLO-SESIA affittasi villetta nuova, 8 locali, comodità moderne, buone condizioni. — Calzoleria VIETTI Giuseppe in luogo. 11585 M

VILLINO ammobigliato affittasi bella posizione, giardino, acqua, luce elettrica. — Rivolgersi GIRELLI Bonifacio, Sordevolo Biellese. c11904

VILLA a Spotorno elegantemente ammobiliata, con 8 camere da letto padronali e quattro per il personale, vasto salone, salotti, scuderia, rimessa e giardino sulla spiaggia, d'affittare da giugno a settembre. — Terreno fabbricabile in Torino, fuori barriera di Lanzo, via Monte Soglio, mq. 5058. — Rivolgersi al signor ZOCCOLA Celeste, via Venti Settembre, 78, Torino. c11856

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTANSI corso San Maurizio, 75, alloggi di 7 e 8 camere. Nuova costruzione, posizione a mezzogiorno, vista sul corso e collina. c11567

AFFITTASI alloggio signorile 8 ambienti, primo piano. — Via Bacchi, 48. c11804

ALLOGGIO 8 camere, 3° piano. — Corso Re Umberto, 51, calorifero, 1° Ottobre. c11589

BELLISSIMO alloggetto ammobigliato in palazzina, 5 camere, giardino, 1° luglio. Lire 100 mensili. — Portinaio via Bogino, 13. c11602

CERCASI per Maglificio in Biella contromaitre per telai elastici in tutti i sistemi. — Scrivere al n. 371, OLIVA Carlo, Biella. 11920

CERCASI pel luglio 1907 alloggio di 11, 12 camere primo piano, esposto a mezzogiorno, corso Vittorio o piazza Carlo Felice. — Scrivere N. c11466, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI vasti locali uso magazzino a pian terreno con cortile, posizione centrale, per deposito macchine industriali. Area circa 400 mq. — Scrivere alla cassetta N. 11884, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI luglio od ottobre alloggio signorile 6 camere, 2° piano, via Ettore de Sonnaz, 7. c11524

VASTO locale adatto per magazzino tessuti da rimettere con mobilio. — Rivolgersi portinaio via Santa Teresa, 7, e via Barbaroux, 26. c11069

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI appartamento ammobigliato, composto 3 camere letto, uno studio, vicinanze piazza Solferino. — Dirigere offerte, fermo posta, S. Z. 10. c11899

Annunzi varii. 7

BICICLETTA inglese vendo a prezzo d'occasione. Orologeria via Mazzini, 22. c11860

CAVALLO distinto da sella e vettura 1,56, anni 5. Cavalli da carro anni 6 e 10, vendonsi. — Via Botero, 15, avvocato CLARA. c11980

CERCANSI in tutto il Regno signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere Réclame, Boulevard St. Marcel, 52, Paris. c11811

CAVALLO distinto da sella e vettura 1,56, anni 5. Cavalli 2 da carro, anni 6 e 10, vendonsi. — Via Botero, 15, Avv. CLARA. c11864

COMPRO mobili moderni, eleganti, occasione, camera letto gemelli, pranzo, studio. — Scrivere c11275, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12003

INGEGNERE con forte cauzione cerca amministrazione seria, occupazione adatta. Miti pretese. — MARIO, posta. c11722

LIRE 5500 vendesi automobile Darracq, 12 HP, tonneau 5 posti. — Via Ponte Mosca, 10. 11750

MOTOCICLETTA PEUGEOT sette H. P., monocilindrica, elastica, ottimissima, cedo 750 contanti. Esclusi intermediari. — Saluzzo, 1, portinaio. 12002

MUGNAI. Disponibili diversi macchinari per Molini. Prezzi vantaggiosi. — Rivolgersi Molino BARCA, Collegno. c11925

OCCASIONE favorevole. Vendesi una 70 HP Panard Levassor, Paris-Vienne, in buonissimo stato, 8000. — Rivolgersi Continental, Santa Margherita Ligure. 11732 G

RAPPRESENTANTE d'Egitto cerca rappresentanze fabbriche serie. — Scrivere N. c12042, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ABBACO. Come sei sempre buono, gentile! Quale tesoro inesauribile di dolci, affettuosi sentimenti, che soavità amorosa! Grazie, grazie, vita mia. Che momenti, che giornata indimenticabile! Ritornerò ancora mercoledì e tutta la giornata come ultima sarà per te sola. Tenerezze, infiniti b..... c12053

BLUET. Perchè lasciarmi senza scrivermi? Tua lontananza già troppo dolorosa. Ti penso sempre. c12058

VITA. Domenica mattina ritira iniziali, luogo fissato. Ringraziosi affettuosità espressioni. Sempre più!!...., Cuore. c12063

SIGNORE tedesco, istruito, educato, distinto, bella presenza, si vorrebbe conoscere, scopo matrimonio, da giovane signorina italiana, distinta, costituima, innamorata costumi, persona tedesche dopo viaggio in Germania. Massima serietà e segretezza. — Scrivere ARNALDI, 24, posta, Torino. c12069

CICLAMINO. Rassegnomi necessaria lontananza. Scrivimi presto giorno poterti rivedere. Sempre tuo. c12066

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (12)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Perchè suppongo che non abbia per me un'affezione sufficiente....

— Per te!

— Sì, e io non avrei ragione di volergliene....

— Ma per qual motivo?

— Pei miei difetti.... Lo confesso, sì.... Ma sono i difetti de nostro tempo.... Io sono giuocatore.... Le corse mi trascinano spesso più lontano che non vorrei....

— Rinunciavi.

— Nella mia situazione sarebbe la decadenza. Tanto varrebbe rompere tutte le mie relazioni, cambiare tutte le mie abitudini, annientare la vita!

— Oh!

— Tu ne giudichi da te stesso.... Ma imponi dunque a un bevitore di rinunciare all'absinthe che lo avvelena. Ti farà delle belle promesse, ma non si emenderà. E' nel sangue.

— Di all'amante di separarsi dalla donna di cui ha fatto a sua gioia, la sua felicità, il suo tutto.... Vedrai che cosa ti risponderà. Tu sei fortunato di non aver difetti....

— Tu canzoni! Ho anch'io i miei.... Non vuoi dunque accettare la mia proposta?

— Il signor Plessis biasimerebbe la tua prodigalità.

Il duca rispose piuttosto vivacemente:

— Il signor Plessis è un brav'uomo che conosce l'umana natura e che io so pieno d'ingenza per essa in generale e per te in particolare.

— Ne dubito.

— Hai torto. Per cui rifiuti?

— Sì.

— Tu puoi dunque fare a meno di noi?

Non vi era alcuna amarezza nel linguaggio de ltenente. Al contrario.

Egli si esprimeva sorridendo e con evidente cordialità.

Il conte rispose:

— Per il momento posso rimediare e spero di uscire d'imbarazzo. Ti sono gratissimo, credimi, dell'amorevole offerta. Se la necessità mi costringesse ad accettarla, te lo dirò.

— Alla buon'ora. Sulla tua parola?

— Sì, e in attesa, grazie di cuore.

— E' conchiuso! — fece Andrea.

Egli tese la mano a suo cugino.

Il conte vi mise la sua.

Ma in quella stretta cordiale, il solo ufficiale era sincero.

— E adesso — aggiunse — divertiti, tira, uccidi, massacra...., io vado a' miei affari.

Arrivarono di fronte alla casina in cui la bionda prigioniera trovavasi rinchiusa.

Andrea fece una giravolta e disparve.

— Egli va a trovarla! — pensò il conte allontanandosi discretamente.

Durante un'ora i cani abbaiarono con furore, e raggiunto da una guardia, Saverio fece un ecatombe di conigli da essi scovati.

Il pensiero del conte, però seguiva il luogotenente.

— Tutto è per lui — si diceva, con accessi d'invidia rabbiosa — la giovinezza, la fortuna e l'amore!

La campana che chiamava a colazione lo ricondusse al castello.

Ma, a poco a poco, l'infernale idea che la tormentava prendeva corpo.

Essa si formava come un disegno sotto il bulino dell'incisore o una fotografia sotto l'azione della luce.

E più quell'idea gli s'imprimeva nella testa in ebollizione, più le rughe precoci della sua fronte s'incarnavano e più il suo sguardo diveniva fisso e duro di fronte alle difficoltà che dovrebbe affrontare. Infine, nel momento in cui rientrava nel padiglione, avendovi scorto il duro, fece un gesto con la mano come per scacciare da sè quella tentazione sinistra.

— Dov'eri tu? — gli domandò Saverio.

— Dalla parte del villaggio, e son tornato direttamente per vedere se tutto procede con ordine. Credo che avremo una giornata magnifica. E tu che hai fatto? Quanti conigli?

— Credo sette o otto, non so bene; ma possono essere di più.

— Sei sempre il forte tiratore di un tempo?

— Sì, quasi.

Esaminarono insieme i cavalli, i cani, i bracchieri. Tutto era superbo. La colazione era finita. Arrivarono degli amici. Si conversò un poco su varii argomenti. Poi Andrea passò il suo braccio sotto quello del cugino, il quale gli disse:

— Come hai l'aria di essere felice!

— Lo sono infatti. Ma che cosa impedisce a te di esserlo ugualmente?

— Tu vedi tutto roseo — riprese il conte senza rispondere alla sua domanda.

— Ne convengo.

— Non ti manca, dunque, nulla.

— Nulla.

Il conte de Rouvres ripensò alla graziosa mano che aveva aperto la porta della casina, al delizioso profilo di donna che aveva intraveduto nella notte, e proseguì:

— Vi è dell'amore nei tuoi occhi, nel tuo portamento, nella tua voce, in tutta la tua persona, in una parola.

— Ah! lo hai indovinato?

— Molto facilmente.

— Non t'inganni. Sì, mio caro, io amo appassionatamente, perdutamente.....

— Chi?

— Una fanciulla adorabile.

— Tutto quello che amiamo sono adorabili per noi.

— Incantevole, superbamente vezzosa.....

— Squisita, dillo dunque, perfetta.....

— Non ti sarà possibile trovare parole adatte per decantare le sue qualità.

— Lo so.... Esse io hanno tutte, fino al giorno in cui cominciamo a stancarcene.....

— Ma io non mi stancherò mai di..... questa.

— Lo abbiamo detto tutti quanti; pur non di meno la sazietà presto o tardi è venuta.

— Tu vuoi scoraggiarmi, ma ti assicuro che non ci riuscirai.

— Gli è perchè tu sei ancora all'età delle illusioni.

— Via, tu non sei mica molto più vecchio di me!

— E pure è molto tempo che non ne ho più!

Il giovane duca sospirò.

— Tanto peggio per te!

— Verrà un giorno in cui tu avrai perduto le tue.

— Allora — fece l'ufficiale galantemente — sarà tanto peggio per me.

Arrivarono sulla terrazza del castello.

La facciata monumentale li schiacciava con la sua massa imponente.

— E' splendida questa costruzione — ripetè il conte.

— Tu ne avevi una che la uguagliava!

— Les Chaumes?

— Perbacco!

— Da molto tempo è passata in altre mani.

— E' deplorevole!

— Senza dubbio!

— Ebbene, non dimenticare che mia nonna ed io siamo a tua disposizione per quattro o cinquecentomila franchi, e anche più se occorrerà. Non ci pagherai alcun interesse e ci renderai il capitale...., quando e se potrai.

— E' molto gentile quanto mi dici!

— E sincero! Tu sei giovane, hai un bel nome... Non potresti contrarre un buon matrimonio?.... Ti aiuteremo.

L'ufficiale diceva ciò in tono allegro, giulivo. La sua felicità straripava.

Un buon matrimonio!

(Continua).